

# VOV

## OBBIETTIVO VALSUGANA



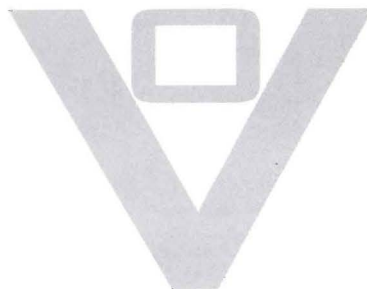
# 3/4

SEMESTRALE DI INFORMAZIONE E CULTURA  
DELLA VALSUGANA ORIENTALE

DICEMBRE 2002



# In questo numero



4  
7

## Obiettivo scuola

### I nodi del sistema formativo della Valsugana orientale

- 9 Istituto Degasperi: le preiscrizioni 2002/2003
- 17 SCHEDA 1 - Istituto Degasperi: la storia
- 18 SCHEDA 2 - I progetti dell'Istituto Degasperi
- 19 Autonomia e personalità della scuola, ma in rete
- 25 Scuola e società
- 27 CFP ENAIP: novità dalla formazione professionale
- 29 Il ruolo della formazione in una nuova logica di sviluppo territoriale

32

### Laboratorio per lo sviluppo locale

- 33 Sviluppo mancato, sviluppo possibile
- 39 Un progetto di sviluppo per la zona del castagno
- 44 ACERPARCO: lavori in corso
- 47 Una valle, tante valli
- 51 Turismo e sostenibilità
- 55 Patti in corso: notizie dal Tesino-Vanoi
- 58 SCHEDA 3 - Via libera al Patto della Valsugana orientale
- 59 Leader+: un progetto a sostegno del territorio

63

### Inchiesta dell'associazione: Insieme si può

[WWW.SVILUPPOVALSUGANA.IT](http://WWW.SVILUPPOVALSUGANA.IT)

[ASSOSVILVALSUGANA@CR-SURFING.NET](mailto:ASSOSVILVALSUGANA@CR-SURFING.NET)

#### **OBIETTIVO VALSUGANA**

**Semestrale di informazione e cultura della Valsugana Orientale**

**Numero 3/4 dicembre 2002**

**DIRETTORE** Enrico Segnana

**DIRETTORE RESPONSABILE** Lucio Gerlin

**REDAZIONE** Francesco Bari, Fausto Galante, Carlo Galvan, Giancarlo Orsingher, Attilio Pedenzini, Elio Ropelato, Luca Trentinaglia, Alessandra Zotta

**PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE** Attilio Pedenzini

**STAMPA** Tipografia Gaiardo, Borgo Valsugana

**SEDE** Borgo Valsugana (TN), Piazzetta Ceschi - Telefono 0461 751199

E-mail: [assosvilvalsugana@cr-surfing.net](mailto:assosvilvalsugana@cr-surfing.net) - Web: [www.sviluppovalsugana.it](http://www.sviluppovalsugana.it)

**EDITORE** Associazione per lo Sviluppo della Valsugana, Piazzetta Ceschi, Borgo Valsugana (TN)

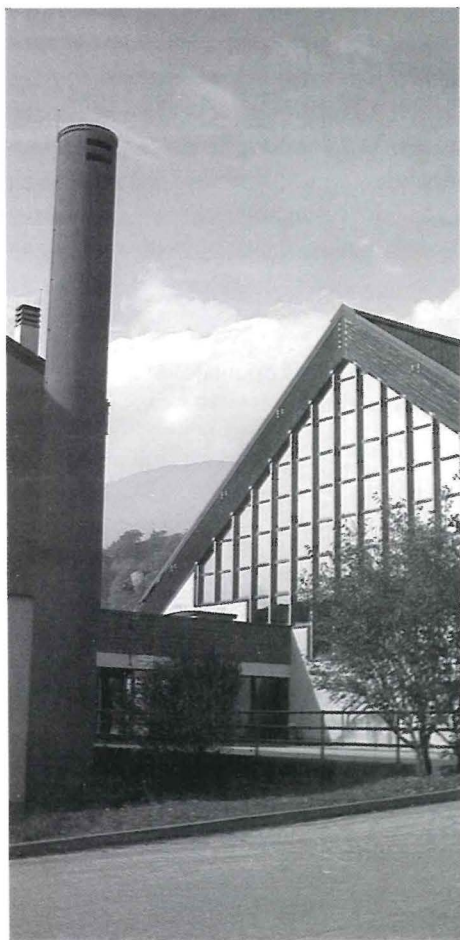
Periodico iscritto al Registro Stampa del Tribunale di Trento numero 1075 del 24 gennaio 2001

Le foto di questo numero sono di Lucio Gerlin, Rino Bordato, Circolo fotografico Cerbaro (Borgo V.), APT Lagorai, Valsugana orientale e Tesino.

# Obiettivo scuola

di Enrico Segnana\*

*Continua il percorso editoriale intrapreso lo scorso anno dalla nostra associazione con l'intento di portare informazioni e dati utili a operatori pubblici e privati dei settori economici e sociali e a tanti imprenditori e cittadini della Valsugana.*



Questo terzo numero di Obiettivo Valsugana segue la traccia del numero precedente in quanto presenta dati sul mondo della scuola e della formazione riportando contributi di analisi e interpretazione dei dati stessi e fornendo elementi per l'aggiornamento e l'approfondimento dei principali progetti in campo turistico e di sviluppo locale promossi, in questo periodo sicuramente ricco di opportunità irripetibili per la Valsugana, dai protagonisti della nostra realtà socioeconomica.

Anche in questo numero l'attenzione principale è dedicata alla formazione per almeno due buoni motivi: la nostra convinzione è che non ci può essere sviluppo senza una formazione adeguata a tutti i livelli e perché ci pareva opportuno completare il quadro di dati già presentati nel numero precedente, avviando nel contempo una riflessione a più voci su questa nostra risorsa strategica per il futuro della Valsugana.

Per la prima volta riportiamo nella rivista contributi sia informativi, che di stimolo alla discussione e all'azione, provenienti su nostra richiesta da amministratori e/o ope-



ratori pubblici dei nostri comuni. Ci piacerebbe diventare uno strumento che riporta quanto di nuovo nei nostri comuni si sta facendo per creare sviluppo locale sostenibile in un'ottica di sistema Valsugana.

Abbiamo anche condotto una piccola inchiesta tra i comuni per fotografare il livello attuale di collaborazioni e sinergie poste in essere dagli enti locali della Valsugana Orientale. È chiaro che noi crediamo che si possa fare di più in questa direzione e che ogni nuova iniziativa deve essere pensata per creare sviluppo e crescita per tutte le realtà di valle e non per ricercare il gradimento di questo o di quel comune o peggio ancora per favorire interessi particolari di qualche lobby locale.

Due parole sulla vita dell'Associazione per lo Sviluppo della Valsugana. La nostra as-

sociazione ha recentemente rinnovato il proprio Consiglio direttivo, che risulta ora composto da: Giorgio Antoniacomi, Stefania Busarello, Alessandro Chiesa, Mario Dalsasso, Ezio Dandrea, Fausto Galante, Enrico Segnana, Nicola Trentin e Luca Trentinaglia. Il Consiglio ha poi riconfermato il presidente uscente Enrico Segnana. Si è cercato di allargare la rappresentanza a soci residenti in paesi diversi da Borgo e di aprire all'Alta Valsugana. Una scelta che esprime la nostra volontà di lavorare sempre di più al coinvolgimento delle forze presenti in tutte le aree della Valsugana Orientale e, pur se in una prospettiva per ora ancora un po' sfumata, anche del Comprensorio dell'Alta Valsugana.

Approfitto per ringraziare a nome di tutti i soci i consiglieri uscenti Rinaldo Ferrai,



Laura Froner, Emanuele Montibeller, Giancarlo Orsingher, Luigi Oss e Gianfranco Schraffl, che, o erano impossibilitati a continuare o hanno preferito favorire l'entrata di nuove rappresentanze, pur garantendo la loro collaborazione anche in futuro. Per unanime decisione del Consiglio anche i consiglieri uscenti saranno invitati alle riunioni del Direttivo.

Nei mesi scorsi il principale impegno dell'Associazione è stato il progetto Atlante Valsugana, che come ricorderete, riguarda la costituzione di un archivio informatizzato di dati geografici, sociali e soprattutto economici sulla Valsugana sotto forma di un GIS (sistema informativo territoriale su base geografica). Abbiamo attivato alcune collaborazioni con giovani professionisti locali e acquistato un nuovo computer con il software dedicato a questo genere di attività. Contiamo di presentare i primi risultati di questo impegnativo lavoro entro il 2002.

Sul fronte dello sviluppo locale siamo entrati a far parte del GAL (Gruppo di Azione Locale) del progetto Leader Plus con un nostro rappresentante e potremo così portare anche in questo ambito un nostro contributo di collaborazione sulla scorta dei principi e dei valori che costituiscono la nostra mission associativa.

Per quanto riguarda il Patto territoriale della Valsugana Orientale, finalmente dopo lunga attesa la Provincia ha sciolto le riserve, dando il via libera. Si apre così un nuovo spazio per la concertazione e la promozione di nuove forme di sviluppo locale sostenibile.

L'Associazione vuole ringraziare da queste colonne tutti i soci che riescono a dare validi contributi al lavoro dell'Associazione - con particolare riguardo ai componenti vec-

chi e nuovi del Consiglio Direttivo - i preziosi collaboratori e gli Enti che ci permettono di continuare a svolgere la nostra attività: la Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, il B.I.M. del Brenta e il Comprensorio della Bassa Valsugana e del Tesino. Un ringraziamento particolare ai membri del nostro Comitato scientifico, che oltre a collaborare nella redazione di Obiettivo Valsugana, ci forniscono validi orientamenti per la nostra azione, che è generalmente ritenuta utile per favorire la crescita complessiva della nostra zona - nonostante le carenze e la scarsità di risorse (temporali, umane ed economiche) con cui dobbiamo fare i conti.

Grazie anche ai comuni che ci confortano col loro aiuto e un invito a tutti gli altri a collaborare.

Grazie a tutti coloro che ci faranno pervenire suggerimenti e critiche utili a creare nella nostra zona quello spirito di collaborazione che è particolarmente necessario in questa delicata fase di sviluppo "concertato", che stiamo vivendo.

---

\* Enrico Segnana è Presidente dell'Associazione per lo Sviluppo della Valsugana.

# I nodi del sistema formativo della Valsugana orientale

*Nel numero scorso avevamo avviato una ricerca a tutto campo sul “sistema formazione” del nostro territorio. Con una serie di dati “fini” avevamo fornito ai nostri lettori una fotografia quanto mai dettagliata (almeno sul piano statistico) di ciò che propone la Valsugana orientale in quanto a istruzione e formazione.*

In questo terzo numero proseguiamo quell'indagine puntando ora la nostra attenzione su uno dei “nodi” del nostro sistema: l'Istituto di istruzione “Alcide Degasperì”

che attira – come riportato nel precedente numero della rivista – all'incirca i due terzi degli 800 studenti del comprensorio C3 che mediamente ogni anno completano gli stu-





di medi inferiori e decidono di continuarli in un istituto superiore.

L'analisi che vi proponiamo in sintesi si basa sui dati aggiornati alle scelte (preiscrizioni) effettuate quest'anno dagli studenti che fino a giugno hanno frequentato la classe terza di uno dei quattro istituti comprensivi del comprensorio C3. Si tratta di numeri che non rappresentano gli effettivi iscritti alla prima classe degli istituti superiori (o dei centri di formazione professionali), ma che poco si discostano da questi. La raccolta dei dati "ufficiali" di ciascun istituto avrebbe allungato di molto i tempi di realizzazione della nostra indagine senza portare – a causa della poco sensibile differenza che normalmente si rileva tra i dati riferiti alle preiscrizioni e quelli degli iscritti effettivi - modifiche sostanziali alla ricerca.

Il lasso di tempo sul quale ci siamo concentrati è piuttosto breve: gli ultimi tre anni. Questo perché era nostra intenzione studiare l'attualità dell'Istituto Degasperi per cercare di metterne in luce i punti di forza – rispetto alle offerte formative indirizzate ai nostri giovani – ma anche le eventuali carenze e le domande che finora, per vari motivi, non hanno ancora avuto una soddisfacente risposta.

Il tutto nasce dalla necessità di cercare, sulla base inappuntabile dei numeri e della statistica, una conferma (e se possibile anche una giustificazione; oppure una smentita) a quella che altrimenti si confinerebbe nell'ambito di una mera sensazione, avvertita però in modo molto diffuso in Valle: cioè che troppi studenti del comprensorio C3 sono costretti (o decidono, per loro scelta personale) di continuare fuori zona gli studi dopo la terza media.

Per quanto riguarda invece l'evoluzione storica dell'Istituto Degasperi ci è sembrato interessante analizzare i dati sin dalla

sua nascita, cioè dall'anno scolastico 1996/97, quando l'ex sezione staccata del Liceo Scientifico "Galileo Galilei" di Trento e l'ex Istituto Tecnico e per Geometri "Giuseppe Gozzer" di Borgo furono accorpati per formare un unico istituto di istruzione.

La ricerca statistica che vi proponiamo in sintesi è corredata da una serie di interventi di esperti su temi specifici che riguardano comunque il "sistema istruzione" del comprensorio C3 ed in particolare l'Istituto "Degasperi".

La professoressa Maria Gabriella Moro, dirigente dell'Istituto Degasperi di Borgo, ci fornisce i dati relativi agli allievi e alle classi dell'istituto e illustra i numerosi progetti messi in cantiere per il corrente anno scolastico con il proprio Piano di Offerta Formativa.

Il professor Luciano Coretti, dirigente dell'Istituto Comprensivo di Borgo, illustra gli obiettivi di una sperimentazione avviata da qualche anno che dovrebbe rendere produttiva la sinergia tra i quattro istituti comprensivi del Comprensorio e l'istituto "Degasperi".

Il direttore del CFP Enaip di Borgo, Gianfranco Schraffl, ci fornisce i dati sulle classi e i corsi attivati nel suo Centro, presenta una nuova sperimentazione didattica per il settore terziario e la grande, nuova, disponibilità di spazi che il Centro offre per il settore della termoidraulica e della saldatura.

Ospitiamo anche due interessanti interventi: uno di Enrico Ferrari, presidente del Consiglio d'istituto del Degasperi, e uno di Giorgio Antoniacomi, membro del direttivo della nostra associazione, sui temi del rapporto tra scuola e società e tra formazione e sviluppo socio-economico territoriale.



# Istituto Degasperì

## Le preiscrizioni 2002/2003

*Il primo dato che siamo andati ad analizzare  
è quello relativo alla percentuale  
dei cosiddetti "licenziati" che sono rimasti a Borgo  
per continuare gli studi.*

In sostanza, abbiamo messo a confronto i dati relativi al numero degli studenti che hanno concluso la terza media in uno dei quattro istituti comprensivi del Comprensorio C3 della Bassa Valsugana e del Tesino e che hanno deciso di proseguire gli studi iscrivendosi ad uno dei corsi dell'istituto di istruzione "Degasperì" o al Centro di Formazione Professionale di Borgo (tab. 1).

Da quanto in nostro possesso si evince innanzitutto che il calo demografico che negli anni scorsi ha condizionato in maniera sensibile il numero degli alunni iscritti alle scuole di diverso ordine e grado non incide più, come risulta dal confronto tra i dati degli ultimi tre anni, in maniera particolare. I "licenziati" infatti rimangono in numero stabile con scostamenti minimi tra un anno e il successivo (addirittura a giugno del 2002

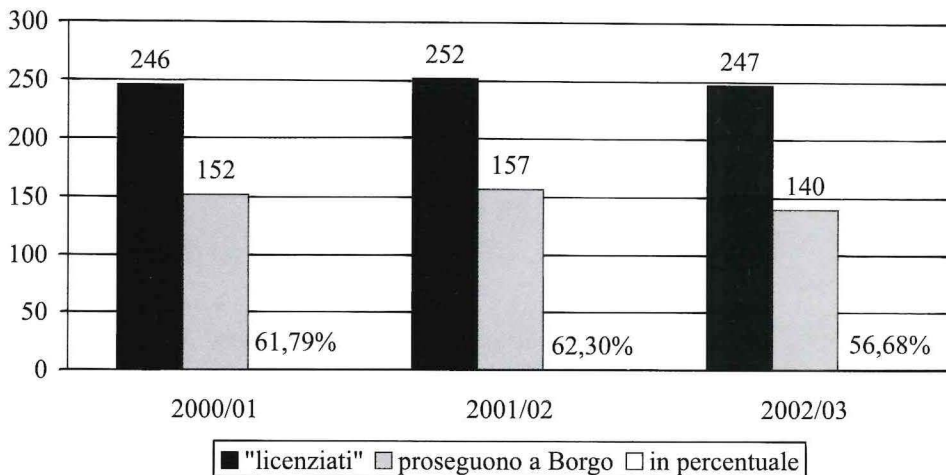
Tab. 1 - Scelte scolastiche degli alunni del C3 negli ultimi 3 anni.

SCUOLE	Borgo			Strigno e Tesino			Telve			Roncegno*			TOTALE		
	2000/01	2001/02	2002/03	2000/01	2001/02	2002/03	2000/01	2001/02	2002/03	2000/01	2001/02	2002/03	2000/01	2001/02	2002/03
Studenti iscritti ad un istituto superiore o a un corso di formazione professionale	104	77	70	68	85	80	53	44	45	0	31	31	246	252	247
iscritti a BORGIO	71	58	36	44	54	51	37	29	36	0	16	17	152	157	140
in percentuale	68%	75%	51%	65%	64%	64%	70%	66%	80%	n.d.	52%	55%	61,79%	62,30%	56,68%

\* L'Istituto comprensivo di Roncegno ha assunto autonomia propria nell'estate del 2001 staccandosi da quello di Borgo di cui faceva parte sino ad allora.



### Confronto tra il numero di "licenziati" in terza media e gli iscritti alle scuole di Borgo



si registra uno studente in più rispetto a due anni prima).

Evidente è invece il calo del dato relativo a coloro che hanno scelto di continuare a studiare a Borgo: oltre il 5% in meno rispetto a i due anni precedenti. Nell'analisi dei dati riferiti a ciascun istituto comprensivo va tenuto conto che quello di Roncegno ha acquisito autonomia operativa nell'estate del 2001, staccandosi da quello di Borgo di cui faceva parte sino ad allora.

Le percentuali scorporate istituto per istituto (comprensivo) mettono in evidenza una buona "tenuta" degli afflussi da Strigno e dal Tesino (i dati percentuali in questo caso sono praticamente stabili), un consolidamento di quelli da Telve (da dove solo uno studente su cinque non sceglie Borgo per continuare gli studi). Il dato complessivo fornito dalle iscrizioni di Borgo e Roncegno mostra invece un andamento che non può lasciare indifferenti gli addetti ai lavori: gli studenti che continuano gli studi a Borgo dopo la terza media sono passati dal 69% dell'anno scorso ad appena il 52% del 2002; un dato che solo in parte si può

ascrivere al calo (circa il 7% rispetto all'anno precedente) dei numeri in uscita dalla terza media (negli ultimi tre anni, rispettivamente: 104, 108 e 101).

Per rendere ancora più accurata l'analisi, abbiamo scisso i dati relativi alle iscrizioni di Borgo e di Roncegno (come riportati nella tabella 1); per ricavarne che mentre da Roncegno sono aumentati in valore assoluto e in percentuale il numero di studenti che hanno scelto Borgo per proseguire gli studi, da Borgo si è registrato un calo considerevole: dal 75% del 2001 al 52% di quest'anno.

Dunque il dato che configura una "diaspora" degli studenti di Borgo va analizzato soprattutto prendendo in considerazione le scelte di quelli che hanno concluso la scuola media presso l'istituto comprensivo del capoluogo di Valle. Naturalmente non spetta a noi approfondire i temi legati alle eventuali motivazioni o alle situazioni che possono aver provocato il fenomeno che i numeri chiaramente illustrano. Ci sembra però utile e necessario che il sistema scuola locale ne analizzi le cause, per attua-

re iniziative volte a superare il problema. Obiettivo Valsugana si mette a disposizione di chi intenda approfondire ulteriormente la questione, magari con un questionario statistico rivolto alle famiglie e agli studenti che hanno concluso nel 2002 il loro ciclo di studi medi all'istituto di Borgo, oppure con altri strumenti. Fin d'ora ci dichiariamo disposti a pubblicare eventuali altri dati, interventi, opinioni raccolti sull'argomento.

Per ora ci limitiamo a segnalare (vedi sotto) una prima iniziativa del dirigente dell'istituto comprensivo di Borgo, Luciano Coretti, tesa a costruire in materia di orientamento scolastico una rete di collaborazioni non solo tra i quattro istituti comprensivi del comprensorio C3, ma anche tra questi e il "Degasperì".

Il secondo livello di approfondimento della nostra indagine ha inteso verificare se il "calo" di preferenze (in particolare da parte degli ex studenti dell'istituto comprensivo di Borgo) per le offerte formative garantite dal territorio si concentrassero

particolarmente su uno dei due "poli" presenti a Borgo o se il fenomeno riguardasse entrambi.

I dati riportati nella tab. 2 mettono in luce che il "Degasperì" ha conservato in buona sostanza i propri iscritti negli ultimi tre anni; in realtà i dati in nostro possesso mostrano un'evidente oscillazione nei tre periodi, con un incremento significativo fatto registrare lo scorso anno (di oltre il 2%) ed un ritorno ai dati di due stagioni prima, quest'anno. Un fenomeno che la successiva analisi scomposta dei dati riferita al "Degasperì" mostrerà essere attribuibile in buona parte all'avvio di un corso, definito B.U.I. (una sorta di biennio unico che avrebbe dovuto essere il viatico per l'avvio del biennio ITI poi non concesso dalla PAT), che quest'anno non è più presente. Il dato complessivo che parla di "tenuta" del "Degasperì" non riesce però a nascondere il problema della "disaffezione" degli ex studenti dell'istituto comprensivo di Borgo: se infatti da Telve il numero di iscritti all'Istituto di Istruzione di Borgo è in costante aumento (+ 8% in due anni) e

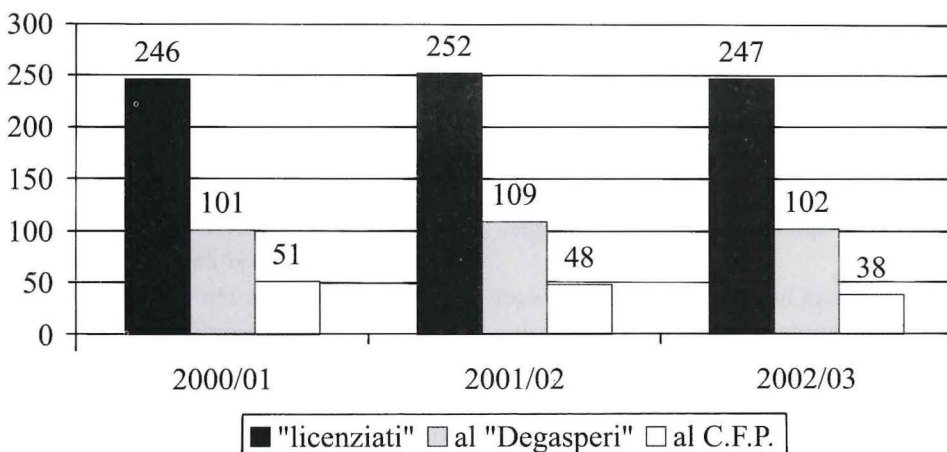
Tab. 2 - Preiscrizioni dell'anno 2002/2003 sul totale dei licenziati della terza media nel Comprensorio C3.

SCUOLE	Borgo			Strigno e Tesino			Telve			Roncegno*			TOTALE		
	2000/01	2001/02	2002/03	2000/01	2001/02	2002/03	2000/01	2001/02	2002/03	2000/01	2001/02	2002/03	2000/01	2001/02	2002/03
<b>TOTALE GENERALE</b>	104	77	70	68	85	80	53	44	45	0	31	31	246	252	247
<b>al "Degasperì" di Borgo</b>	56	49	31	21	30	38	24	22	24	0	8	9	101	109	102
<b>in percentuale</b>	54%	64%	44%	31%	35%	48%	45%	50%	53%	n.d.	26%	29%	41,06%	43,25%	41,30%
<b>al C.F.P. di Borgo</b>	15	9	5	23	24	13	13	7	12	0	8	8	51	48	38
<b>in percentuale</b>	14%	12%	7%	34%	28%	16%	25%	16%	27%	n.d.	26%	26%	20,73%	19,05%	15,38%

\* l'Istituto comprensivo di Roncegno ha assunto autonomia propria nell'estate del 2001 staccandosi da quello di Borgo di cui faceva parte sino ad allora.



## Confronto tra i "licenziati" e gli iscritti al "Degasperi" e al C.F.P.



da Strigno e Tesino si fa registrare un vero e proprio "boom" rispetto all'anno scorso (+13%) non altrettanto si può dire per quanto riguarda l'istituto comprensivo di Borgo. Mentre infatti da Roncegno il numero di iscritti rimane sostanzialmente stabile rispetto all'anno prima, a Borgo si osserva un calo (del 10% rispetto a due anni prima, addirittura del 20% rispetto al precedente) che annulla del tutto gli incrementi di iscritti dagli altri istituti comprensivi.

L'analisi dell'andamento degli iscritti al CFP Enaip di Borgo (da sempre molto attento all'evolversi della situazione e ai dati statistici) mette in luce – per quanto riguarda l'a.f. 2002/03 – un calo di poco inferiore al 4% dei "licenziati" dalle scuole medie del comprensorio.

Anche in questo caso è Borgo che fa... la parte del leone (in due anni dimezzate in valore percentuale le iscrizioni sul totale degli studenti in uscita), ma da Strigno e dal Tesino il calo di allievi è particolarmente evidente (si passa dal 34% al 16%, meno della metà, in due anni); "virtuoso" rimane il solo istituto di Telve che assicura al C.F.P. di Borgo anche quest'anno uno studente

su quattro, ritornando ai livelli di due anni prima; stabile Roncegno, sia in valore assoluto che in percentuale. Un'osservazione: se l'aumento di iscritti alle superiori (con il conseguente calo alle professionali) riporta i dati comprensoriali più vicini ai valori provinciali e in prospettiva fa aumentare il numero di diplomati e laureati, non dimentichiamo però che le aziende artigiane locali faticano sempre di più a trovare manodopera qualificata. Forse un aiuto in questo senso lo potrà dare la riforma della Formazione Professionale (con l'introduzione del 4° e 5° anno) proposta la scorsa estate dal presidente Dellai.

Proseguendo nella nostra analisi dei prescritti all'Istituto di istruzione "Degasperi", abbiamo scorporato i dati (raccolti nella tabella 3) corso per corso, cercando di ricavare informazioni più dettagliate che possano fornire agli addetti ai lavori input efficaci per interpretare i "bisogni" e le aspettative dell'utenza, cioè delle famiglie del comprensorio.

Il primo dati che balza agli occhi è senza



dubbio quello relativo ad un calo sensibile nel numero di iscritti alle sezioni liceali nelle quali si passa in due anni da 60 iscritti a 46, con una perdita di circa il 25%; tendenza inversa invece per la sezione tecnica che l'anno scorso (grazie in buona parte all'avvio del corso definito B.U.I) aveva accolto 13 iscrizioni in più rispetto alle 41 di due anni fa e che quest'anno, complessivamente, non ha risentito della "bocciatura" del corso ITI decretata dalla PAT ed ha anzi incrementato il numero di iscritti alle prime classi.

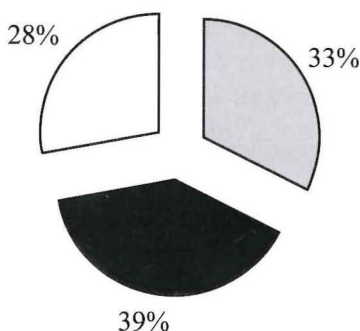
Da un'analisi più attenta emerge però che la "crisi" (se vogliamo così definirla) delle vocazioni liceali è in realtà generalizzata tra le famiglie del comprensorio C3 e si manifesta con un evidente calo complessivo delle scelte di questo indirizzo di scuola superiore: si passa infatti dai 75 iscritti (alla classe prima di un qualsiasi liceo, in provincia di Trento o fuori) di due anni fa ai soli 58 del 2002; tanto che la percentuale di quelli che hanno scelto l'indirizzo liceale e hanno preferito farlo a Borgo ricalca il dato di due anni prima dopo il "picco" fatto regi-

Tab. 3 - Preiscrizioni dell'anno 2002/2003 a corsi liceali o di indirizzo tecnico di studenti del Comprensorio C3.

SCUOLE	Borgo			Strigno e Tesino			Telve			Roncegno			TOTALE				
	2000/01	2001/02	2002/03	2000/01	2001/02	2002/03	2000/01	2001/02	2002/03	2000/01	2001/02	2002/03	2000/01	2001/02	2002/03		
<b>LICEI</b>																	
Scientifico	Borgo	19	23	8	6	4	10	11	5	2		3	4	36	35	24	
Psico pedagogico	Borgo	14	5	8	5	8	9	5	6	4		1	1	24	20	22	
Scientifico	Pergine							2						2	0	0	
Scientifico "Da Vinci"	Trento	1											1	1	0	1	
Scientifico "Galilei"	Trento				1	1								0	1	1	
Scientifico "Arcivescovile"	Trento	4			1	2	2	1	2					7	1	4	
Linguistico "Arcivescovile"	Trento		1	3										0	1	3	
Psicopedagogico "S. Cuore"	Trento				3	1								0	3	1	
Psicopedagogico "Rosmini"	Trento	3												3	0	0	
Classico "Prati"	Trento	1	2	1										1	2	1	
Classico Arcivescovile	Trento												1	0	0	1	
Euroscuola					1									1	0	0	
<b>TOTALE</b>		42	31	20	13	16	23	20	12	8	0	4	7	75	63	58	
al "Degasperì" - sezione Liceo		33	28	16	11	12	19	16	11	6	0	4	5	60	55	46	
in percentuale		79%	90%	80%	85%	75%	83%	80%	92%	75%	n.d.	100%	71%	80,00%	87,30%	79,31%	
<b>ISTITUTI TECNICI</b>																	
Commerciale ERICA	Borgo	7	4	4	5	5	7	3	2	3			2	1	15	13	15
Commerciale IGEA	Borgo	9	3	8	4	6	4	2	5	8			1	15	14	21	
Geometri	Borgo	7	4	3	1	7	8	3	4	7			2	2	11	17	20
Biennio B.U.I.	Borgo			10											0	10	0
Industriale "Buonarroti"	Trento	1	4	9	11	12	5	2	2	2				14	18	16	
Biennio I.T.I.	Pergine	3	3	10			1	1	1				9	8	4	13	19
Commerciale	Pergine	2												2	0	0	
Geometri	Pergine													0	0	0	
Oxford	Civezzano	1			2	5	2							3	2	5	
Commerciale "Tambosi"	Trento					1	2							0	2	1	
Agrario	S. Michele		1	2	1	2	3					1	1	4	2	5	
Industriale	Feltre					1								0	1	0	
Industriale	Bassano				3									3	0	0	
<b>TOTALE</b>		30	29	36	27	31	33	14	18	20	0	14	13	71	92	102	
al "Degasperì" - sezione Tecnico		23	21	15	10	18	19	8	11	18	0	4	4	41	54	56	
in percentuale		77%	72%	42%	37%	58%	58%	57%	61%	90%	n.d.	29%	31%	57,75%	58,70%	54,90%	
<b>TOTALE GENERALE</b>																	
al "Degasperì" di Borgo		104	77	70	68	85	80	53	44	45	0	31	31	246	252	247	
in percentuale		56	49	31	21	30	38	24	22	24	0	8	9	101	109	102	
in percentuale		54%	64%	44%	31%	35%	48%	45%	50%	53%	n.d.	26%	29%	41,06%	43,25%	41,30%	



Confronto tra le preiscrizioni all'istituto "Degasperi" e agli altri licei o istituti tecnici. Anno scolastico 2002/03



□ al "Degasperi" - sezione Liceo ■ al "Degasperi" - sezione Tecnico □altrove

strare con le iscrizioni del 2001 quando solo uno studente su dieci tra quelli che avevano scelto di continuare a studiare in un liceo decideva di non farlo a Borgo.

Curioso lo stesso dato, cioè la percentuale delle preferenze espresse per Borgo da coloro che hanno scelto l'indirizzo tecnico per continuare gli studi dopo la terza media: nonostante l'incremento in valore assoluto già evidenziato, si passa infatti da una percentuale del 58% circa rimasta stabile nei due anni precedenti al 55% di quest'anno. In sintesi sembra si possa dire che nelle famiglie del comprensorio C3 ci sia un'inversione di tendenza rispetto al trend nazionale degli ultimi anni che aveva visto spopolare i licei (a danno degli istituti tecnici), ma che questo non necessariamente significhi una completa soddisfazione riguardo alle offerte formative proposte dal "Degasperi". È anche singolare come questa stessa inversione di tendenza vada in qualche modo a "scontrarsi" con i futuri sviluppi della riforma della scuola superiore, che finirà per offrire alle famiglie italiane solo corsi liceali o, in alternativa, istituti professionali o scuole di formazione pro-

fessionale, tagliando in sostanza quel "segmento medio" che l'utenza del nostro comprensorio sembra invece prediligere; almeno da quanto emerge dai dati in nostro possesso.

Prima di concludere vorremmo fornirvi alcune osservazioni più "fini" (che però ci sembrano ugualmente interessanti) scaturite dalla nostra ricerca.

Per quanto riguarda le scelte effettuate nell'ambito degli indirizzi liceali, rimangono ancora particolarmente "attraenti" le proposte dell'Arcivescovile di Trento, che raccoglie quest'anno 7 preiscrizioni; di queste, ben 4 si riferiscono al liceo scientifico ad indirizzo linguistico.

Qui vale la pena di ricordare come al "Degasperi" – due anni fa – non è stata avviata una sperimentazione (nell'ambito degli interventi consentiti agli istituti dalle nuove norme sull'autonomia degli stessi) che prevedesse l'introduzione di una seconda lingua nel corso liceale. La richiesta in tal senso era stata avanzata da un gruppo di genitori interessati, ma è stata accantonata al primo tentativo per la mancanza del numero sufficiente di iscrizioni per far



partire un nuovo corso con la doppia lingua.

Tornando ai dati relativi alle scelte dei “liceali” si nota come la “concorrenza” di Pergine non produca effetti significativi; così come quella dello psicopedagogico proposto dal “Sacro Cuore” di Trento. Sarà invece interessante monitorare come potrà incidere sulle iscrizioni allo stesso corso del liceo di Borgo il possibile avvio di un analogo Pergine, dove il “Curie” è intenzionato a chiederne l’attivazione.

Passando all’indirizzo tecnico si rileva - è un dato di fatto - che l’Istituto industriale ITI (ora disponibile anche al “Curie” di Pergine oltre che allo storico “Buonarroti” di Trento) continua ad esercitare una forte attrazione sugli studenti della Valsugana orientale e del Tesino, tanto che la “domanda” di questo tipo di scuola continua ad essere sostenuta: in due anni le iscrizioni al primo anno di un istituto tecnico sono quasi raddoppiate, passando dalle 21 (contando anche l’offerta di Bassano) di tre anni fa alle 35 di quest’estate. Una richiesta che qualcuno aveva già colto da tempo anche a Borgo (dell’opportunità di partire con un biennio I.T.I. a Borgo si parlava già 5 anni fa) e che purtroppo non ha mai avuto seguito. L’epilogo della vicenda si è avuto proprio lo scorso anno quando, a fronte dell’avvio di un B.U.I. sperimentale (un biennio unico che avrebbe dovuto accogliere, almeno per i primi due anni, le richieste di coloro che intendevano frequentare - e completare successivamente in altra sede - un istituto industriale), la Provincia Autonoma di Trento non ha dato parere favorevole all’avvio a Borgo del biennio I.T.I. Dal punto di vista statistico va osservato un dato che risulta almeno curioso: l’avvio (temporaneo) del B.U.I. a Borgo (che avrebbe dovuto soddisfare le richieste degli studenti interessati a studiare in un istituto

tecnico industriale) non ha inciso in modo significativo sulle iscrizioni all’I.T.I di Pergine e Trento che proprio l’anno scorso hanno fatto registrare un notevole incremento di iscrizioni alle classi prime (da 18 complessive a 31)

In breve si può osservare che anche nel caso dell’indirizzo tecnico la “concorrenza” di altri istituti risulta poco significativa; più importante invece l’afflusso agli istituti professionali, con Levico (ora accorpato al “Curie” di Pergine) e Feltre (per quanto riguarda l’indirizzo agrario) che raccolgono mediamente almeno una dozzina di studenti che si iscrivono al primo anno di scuola superiore.

In conclusione: è abbastanza evidente che nel “sistema scuola” del Comprensorio C3 rimane il problema di rimanere ai passi con i tempi che chiedono alla scuola una continua evoluzione per poter soddisfare i “desiderata” dell’utenza. In questo contesto giocherà necessariamente un ruolo fondamentale l’autonomia concessa agli istituti scolastici dalle recenti leggi nazionali in materia; uno “status” giuridico che dovrà trasformarsi in breve in una serie di azioni volte all’arricchimento del piano dell’offerta formativa complessiva, alla sua diversificazione guidata dall’individuazione delle richieste delle famiglie della Valsugana e del Tesino; il tutto anche per stabilizzare il numero di “passaggi” (ai due poli formativi che Borgo offre) degli studenti che abbiano ultimato il corso di studi medi inferiori; e se possibile farli crescere, per evitare a studenti e famiglie i disagi che ancora oggi troppi devono accollarsi per poter seguire il corso di studi desiderato.

Per questo motivo si apre un periodo importante per il Centro di Formazione Professionale e per l’Istituto di Istruzione “Degasperi” che saranno chiamati, nei pros-



simi anni, ad operare delle scelte precise, a promuovere con forza l'avvio di nuovi corsi di studi, ciascuno nei propri ambiti di competenza.

Un compito che il C.F. P. affronterà nel quadro delle nuove prospettive di riforma del settore e che si spera potranno concretizzarsi nell'avvio di nuove sperimentazioni didattiche e di nuove offerte formative (cfr. il contributo del Direttore del CFP Enaip di Borgo).

Più impegnativo appare invece muovere la macchina del "Degasperì", come hanno dimostrato le recenti vicende legate al mancato avvio del biennio I.T.I.; da questo punto di vista la carta dell'autonomia potrebbe essere quella da giocare in modo decisivo. Tra le ipotesi di lavoro (che ci risulta siano già allo studio) la già citata in-

troduzione della seconda lingua nel corso liceale, l'avvio, ex novo, di un nuovo indirizzo scientifico tecnologico; per quanto riguarda l'indirizzo tecnico, la partenza di corsi serali per lavoratori, adulti o studenti che intendano completare percorsi non ancora conclusi (cfr. sotto il contributo del Dirigente scolastico dell'Istituto Degasperì).

Rimane inoltre un discorso aperto (e tutto da studiare) sulla cosiddetta formazione permanente, che sul territorio per ora è demandata – oltre che al CFP di Borgo e a qualche ente di F.P. in determinati settori – agli interventi realizzati dall'Università della terza età e del tempo disponibile. Anche in questo settore si apre un'opportunità importante per i due principali poli educativi del comprensorio che dovrà essere sfruttata nel migliore dei modi.



# Scheda 1

## *Istituto Degasperi: la storia*

**A cura di M. Gabriella Moro (dirigente dell'istituto)**

L'Istituto Degasperi è nato dall' aggregazione della sezione staccata del Liceo Scientifico "Galilei" di Trento in Borgo Valsugana all'I.T.C. "Gozzer" di Borgo Valsugana.

Ha iniziato la propria attività nell'a. s. 1996/97, assumendo, nel corso dello stesso anno, la denominazione ufficiale di "Istituto di Istruzione A. Degasperi".

La sede dell'Istituto di Istruzione "Alcide Degasperi" si trova, dal 1° settembre 1996, in Via XXIV Maggio a Borgo Valsugana.

Questi i dati relativi all'anno scolastico in corso:

n. **29 classi**: (5 del corso IGEA, 5 del corso ERICA, 6 del Progetto CINQUE, 8 del Liceo Scientifico, 5 del Progetto BROCCA, il liceo socio-psicopedagogico);

n. **69** unità di personale direttivo e docente: **1** dirigente scolastico, n. **48** docenti di ruolo, n. **18** docenti a tempo determinato e n. **2** docenti incaricati dell'insegnamento della religione;

n. **28** unità di personale amministrativo, tecnico e ausiliario: **1** funzionario amm.vo, **1** assistente amm.vo scol., n. **8** collaboratori amm.vi, n. **5** tecnici e **13** bidelli.

### **Istituto Degasperi**

#### **Risorse strutturali e servizi:**

n. **29** classi,

n. **1** laboratorio di storia,

n. **2** laboratori di informatica,

n. **1** aula Autocad,

n. **3** laboratori linguistici,

n. **1** laboratorio di scienze,

n. **1** di fisica,

n. **1** di chimica,

n. **1** aula topografia,

n. **1** aula di disegno,

n. **1** aula audiovisivi,

n. **1** biblioteca,

n. **2** palestre (di cui una con superficie superiore a 400 mq) e cortile interno,

sala insegnanti ad ogni piano,

**2** sale riunioni.

# Scheda 1

## *Istituto Degasperi: i progetti*

A cura di M. Gabriella Moro (dirigente dell'istituto)

### **PROGETTO GIOVANI**

Prevede in particolare le seguenti attività:

1. Educazione al ritmo (aerobica)
2. Primo Soccorso
3. Educazione stradale ( con interventi di esperti esterni alla scuola)
4. Corso di yoga
5. Tornei interni di giochi sportivi
6. Progetto teatro ( per scoprire nuove possibilità espressive)

### **PROGETTO SALUTE**

Previsto dalla legge 162/90, mira a potenziare la dimensione dello “star bene con se stessi e con gli altri”. Attivato ogni anno, include un’ampia gamma di programmi, come le iniziative rivolte alla prevenzione del tabagismo e alcolismo, della tossicodipendenza e dell’Aids. Viene dato spazio anche all’assistenza psicologica con interventi di esperti nell’ambito dell’alimentazione, della sessualità, del benessere a scuola. Sono organizzati anche corsi di primo soccorso.

Alcuni docenti referenti della scuola hanno l’incarico di monitorare le situazioni di disagio o di problematicità dei ragazzi, anche con il supporto dei servizi territoriali, con l’eventuale presenza di uno psicologo.

È attivato presso l’Istituto un CIC (con la presenza dello psicologo); rappresenta una prosecuzione per gli studenti del progetto avviato con il Comune di Borgo e con l’Istituto Comprensivo di Borgo; è stato altresì attivato il “Progetto di ascolto e consulenza per genitori e insegnanti”.

Sono previsti degli incontri con specialisti sanitari.

La scuola aderisce al progetto Cassiopea (che coinvolge le classi terze) sui problemi relativi alla salute.

### **PROGETTO DI EDUCAZIONE PERMANENTE PER ADULTI**

È attivato in collaborazione con enti territoriali e con personalità del mondo della cultura in campo musicale, figurativo e letterario.

### **PROGETTO DAEDALUS**

Il “Daedalus” è un progetto condotto in collaborazione con numerosi soggetti istituziona-



li che svolgono una rete di azioni coordinate e integrate tra loro, al fine di favorire il processo di costruzione di scelte formative e professionali degli studenti.

Tale progetto, che ciascun Consiglio di Classe “adatta” alle specifiche esigenze degli studenti coinvolti, consiste in un insieme di attività didattiche – formative – orientative che stimolano lo studente attraverso unità di apprendimento, quali l’orientamento scolastico e professionale, una serie di informazioni sul contesto economico – produttivo, sulla legislazione e la sicurezza del lavoro.

“Daedalus” costituisce inoltre un’occasione di collaborazione con il mondo del lavoro e si propone di far sì che gli allievi imparino ad essere consapevoli delle proprie risorse e competenze in relazione alle opportunità professionali offerte dall’esterno anche con esperienze di *stage*.

### **CERTIFICAZIONE EUROPEA DEI LIVELLI DI COMPETENZA LINGUISTICA**

L’Istituto, in collaborazione con il Centro di Lingue Moderne di Trento, offre ai suoi alunni la possibilità di conseguire la certificazione dei livelli di competenza linguistica acquisiti per la lingua inglese, tedesca e francese, in quei corsi ed indirizzi dove è previsto lo studio di tali lingue. L’attestato di certificazione del livello acquisito si basa sul quadro di riferimento comune europeo, il quale ha provveduto a stabilire le capacità richieste per ciascun grado di competenza per numerose lingue europee, tra le quali francese, inglese e tedesco.

### **CERTIFICAZIONE ECDL**

L’Istituto prevede la possibilità di ottenere la certificazione ECDL che consiste in una patente europea di guida dei computer; si tratta di un certificato riconosciuto sia in ambito lavorativo che in quello scolastico, comprovante che si è in possesso di una conoscenza dei concetti fondamentali dell’informatica.

### **LABORATORIO DIDATTICO DI STORIA GENERALE E LOCALE**

Nell’ambito dell’autonomia didattica la scuola ha attivato un laboratorio e centro di documentazione di storia orientato a sostenere e potenziare l’apprendimento e l’insegnamento della storia generale e locale, con particolare riferimento alla realtà della Valsugana.

### **PROGETTO CINEMA**

Il “Progetto Cinema” è inserito nel “Piano per la promozione della didattica del linguaggio cinematografico e audiovisivo nella scuola” promosso dal Ministero della Pubblica Istruzione (Coordinamento Formazione Insegnanti) e realizzato, attraverso il sistema IRRSAE, in varie fasi con il coinvolgimento di classi e docenti di ogni ordine e grado. Lo scopo dell’iniziativa è quello di promuovere la conoscenza del linguaggio cinematografico ed audiovisivo, che, rappresentando l’espressione culturale più originale e caratterizzante del XX secolo, si colloca all’interno di un più generale contesto di trasformazione ed evoluzione dei linguaggi e delle tecnologie.

Attraverso l’educazione all’immagine ci si propone di far conseguire agli studenti un rapporto critico e consapevole con la sfera dell’informazione e della comunicazione audiovisiva. In secondo luogo si intende promuovere l’affinamento del gusto estetico dei nostri allievi, stimolandone le potenzialità immaginative, espressive e creative.



### **PROGETTO “MUSICANDO”**

La musica entra a pieno titolo nel processo formativo dei giovani nel duplice aspetto di espressione-comunicazione (momento di “fare musica”) e di ricezione (“ascoltare musica”). Gli obiettivi di tale Progetto sono i seguenti: promuovere e sostenere la cultura musicale; promuovere la socializzazione; promuovere la conoscenza e la valorizzazione di sé (sicurezza); rafforzare l’identità dell’Istituto; rafforzare il rapporto con il territorio sia nell’organizzazione di eventi musicali sia nel farsi riconoscere come risorsa (sia come giovani che come istituto); rafforzare la motivazione che porta alla frequenza della scuola (non solo studio e materie del piano di studi); contribuire a migliorare i rapporti di relazione anche con gli adulti. Tale progetto è realizzato in collaborazione con l’amministrazione comunale di Borgo Valsugana.

### **PROGETTO “IL QUOTIDIANO IN CLASSE”**

Il progetto è stato promosso dall’Osservatorio Permanente Giovani – Editori, un’organizzazione con sede a Firenze (Via Guidoni 95) che rincorre l’ambizione di riavvicinare il mondo giovanile a quello della carta stampata.

*Obiettivi generali:* alla base dell’iniziativa editoriale c’è la consapevolezza della distanza che separa oggi i giovani dai quotidiani. A questo proposito è maturata la convinzione che per favorire nei giovani l’abitudine alla lettura sia necessario cominciare ad educarli in questa direzione e che l’ambiente più adatto a impartire questo tipo di educazione sia proprio quello scolastico.

*Ricaduta didattica:* l’iniziativa, oltre ad abituare gli studenti alla lettura del giornale, consentirà loro di “seguire l’attualità per capire lo spirito del tempo” sperimentando direttamente “sul campo” di linguaggio giornalistico ed in particolare quelle nuove tipologie di scrittura (articolo, recensione, intervista...) previste dall’Esame di Stato.

### **PROGETTO “LABORATORIO DI SCRITTURA”**

Per sperimentare le nuove tipologie richieste dall’esame di Stato.

### **PROGETTO “CONTINUITÀ”**

Attivato in collaborazione con l’Istituto Comprensivo di Borgo, al fine di rendere “più soft” il passaggio dalla scuola media alla scuola superiore.

### **PROGETTO EDUCAZIONE AMBIENTALE**

Consente di conoscere l’ambiente che ci circonda e di consolidare l’aspetto della socialità tra studenti ed insegnanti.

### **I CAMPIONATI STUDENTESCHI E PROVINCIALI E NAZIONALI**

Grazie a questa attività, gli studenti possono partecipare alle gare sportive organizzate a livello provinciale e regionale. Inoltre, allo scopo di favorire anche la pratica sportiva degli studenti che non usufruiscono di altre opportunità, viene dato massimo spazio alle attività di istituto, attraverso tornei di classe e di interclasse, senza disattendere la valorizzazione dei più capaci, che trovano adeguate possibilità espressive nell’ambito delle rappresentative di Istituto, costituite da studenti di tutti gli indirizzi.



## **PROGETTO “IL GIORNALINO D’ISTITUTO”**

Costituisce un’ulteriore occasione di dibattito su argomenti vari, oltre ad essere un momento di socializzazione tra gli studenti dei diversi indirizzi di studio.

## **CORSI FACOLTATIVI PER TUTTI GLI STUDENTI**

Nell’ambito dell’autonomia è prevista la possibilità di attivare un’ampia gamma di corsi facoltativi (lingue straniere, disegno, informatica...) a disposizione di tutti gli alunni dell’Istituto. I corsi si svolgono in ore pomeridiane.

## **CONVENZIONE CON IL COMUNE DI BORGO VALSUGANA E SEZIONE DIDATTICA**

Nel 1998 è stata ratificata la convenzione per l’uso degli spazi presso l’Istituto ad una Biblioteca e Auditorium tra la Provincia Autonoma di Trento, proprietaria dell’immobile, e il Comune di Borgo Valsugana. Tra gli obblighi posti dalla convenzione vi è la realizzazione di un apposito spazio all’interno della biblioteca comunale destinato a sezione didattica.

La scuola ha programmato e organizzato molti incontri e attività insieme alla Biblioteca Comunale di Borgo Valsugana: l’istituto attribuisce una grande importanza formativa ai momenti di approfondimento culturale o su temi di attualità. Essi vengono realizzati attraverso l’incontro con esperti o l’attuazione di diverse attività, spesso svolte appunto con la preziosa collaborazione della Biblioteca Pubblica Comunale di Borgo Valsugana.



# Autonomia e personalità della scuola, ma in rete

di Luciano Coretti\*

*Lo sviluppo di una "rete" di collaborazioni tra le diverse realtà scolastiche del Comprensorio C3 è da una parte un obiettivo strategico per lo sviluppo del territorio, dall'altra una necessità che, se realizzata, svilupperà l'autonomia e garantirà "personalità" ai diversi istituti della Valsugana. Per raggiungere questi ambiziosi risultati però è necessario che si passi rapidamente dalle "carte bollate" alla "traduzione" sul campo; per fortuna qualcosa nella Valsugana orientale si sta già muovendo. Luciano Coretti, dirigente dell'Istituto Comprensivo di Borgo, ci illustra i primi passi di un cammino che ci si augura possa portare il "sistema scuola" della Valsugana molto lontano.*

Una dei segni distintivi di ogni individuo è la sua propria personalità; questo vale anche per le istituzioni. Credo quindi che l'autonomia delle scuole si debba verificare attraverso la "personalità" che queste riescono a darsi. La vera autonomia non è un timbro o una intestazione, né uno status normativamente decretato. La definizione giuridica rappresenta solamente il punto di partenza di una realtà in costante realizzazione che si gioca su due vie: l'autonomia "a cascata" interna e il confronto nella collaborazione esterna; entrambi gli aspetti si integrano a vicenda in uno scambievole equilibrio fra responsabilità e solidarietà. L'autonomia di un Istituto si riflette nella autonomia dei singoli plessi, si radica nei singoli consigli di classe e interclasse, per realizzarsi nel nucleo educativo dell'autonomia didattica di ogni docente. Solo dall'armonizzazione costante delle varie autonome personalità interagenti in questa

progressiva qualificazione del servizio potrà scaturire la vitalità dell'Istituto. C'è però un rischio: l'atomizzazione, la frammentazione incontrollata, una "catena" solo cartacea, una serie di piani e verbali formali a fronte di un sostanziale lavoro individuale o di gruppo che non si preoccupa o del tutto ignora il quadro generale comune: non un mosaico, ma tanti sacchetti di pietruzze colorate. Quanto avviene nel "micro" può avvenire anche nel "macrocosmo" dell'istruzione scolastica trentina che gode dell'autonomia. Così che ogni istituto rischia di diventare un'isola, con occasionali contatti esterni, in bilico fra la curiosità e la gelosia per cui, anche le rare volte che si verificano, l'ansia è quella di chiudere porte e finestre e tornarsene al calduccio sonnolento del proprio orticello.

Come sono convinto del significato dell'autonomia, così ritengo che la stessa debba essere attinta attraverso la realizzazione

di un equilibrio fattivo fra le spinte centrifughe, che portano alla frammentazione, e le forze centripete che conducono ad una gerarchizzazione centralizzata. Da ciò l'auspicio e l'impegno a sviluppare una nuova sinergia fra gli istituti scolastici del Comprensorio che garantisca alle singole realtà educative significato, personalità e autentica autonomia; ciò mediante una fitta "rete" condivisa ed ordinata di collegamenti reciproci. Questo permetterebbe di raggiungere un ottimale rapporto fra efficacia ed efficienza, termini tanto "politicamente corretti" quanto troppo spesso solo enunciati e scarsamente perseguiti ed applicati.

Sulla base di quanto premesso si sta elaborando nella Valsugana orientale un "sistema viario" che renda fluidi e costanti i collegamenti fra gli istituti e tra le diverse realtà scolastiche e il territorio. Ma una "rete" effettiva e produttiva deve nascere come conseguenza e necessità e non va costruita solo in astratto in previsione di una futura utilizzazione: solo da una serie di progetti, applicati nei fatti e verificati nei risultati potrà sorgere, come spontanea conseguenza, quella trama che potrà alla fine far maturare il tessuto dell'istruzione globale, dalla scuola d'infanzia alla maturità.

Un primo livello di progetto di questa auspicata "ragnatela" tra gli istituti - e con il territorio - è già stato progettato, d'intesa fra gli Istituti Comprensivi di Roncegno, Borgo, Telve e Strigno/Tesino, l'Istituto di Istruzione "Degasperì" e la Formazione professionale, su tre gradi. Il primo è già operativo dall'anno scolastico 1999-2000; il secondo è stato impostato ed avviato l'anno scorso; il terzo è già programmato e ne è previsto il "decollo" entro il 2003.

I progetti finora identificati e messi in cantiere, all'incirca una dozzina, sono cen-

trati sugli alunni, sul loro benessere; una particolare attenzione è stata dedicata alla continuità dei percorsi educativi per l'intero ciclo dell'istruzione primaria e secondaria. Contatti sono stati presi anche con la scuola d'infanzia, ma il centro focale degli interventi si articola sul passaggio fra scuola elementare e media e fra la scuola media e gli istituti superiori o la formazione professionale.

Uno dei progetti, già realizzato, ha interessato in particolare i genitori; in un altro un'equipe di psicologi è stata messa a disposizione sia degli alunni che dei genitori e dei docenti; corsi di aggiornamento, in comune, per i docenti dei vari ordini di scuola rientrano tradizionalmente in questi tipi di programmazioni; si stanno inoltre elaborando progetti comuni sull'orientamento diretto per la scelta dopo la terza media. Il tentativo più complesso e qualificante, come detto, già avviato, è quello di realizzare interventi diretti di insegnamento dei docenti della scuola media nelle ore curricolari in materie di continuità (tedesco, italiano, matematica) nelle classi quinte elementari; e di docenti delle scuole superiori in "gruppi classe" nelle terze medie con lezioni di discipline tipiche e qualificanti relative ai corsi individuati nelle preiscrizioni già effettuate. Le lezioni hanno luogo nell'ultimo periodo dell'anno - il progetto dovrebbe allargarsi a coprire progressivamente l'intero secondo quadrimestre - con cadenza settimanale in modo che gli alunni abbiano la possibilità di un approccio non solo con gli argomenti che a breve affronteranno ma anche con le metodologie didattiche e formative tipiche dei vari ordini di scuola superiore. Sempre nell'ottica di una "continuità" effettiva ed efficace, in futuro sembra inoltre possibile studiare la presenza nella nuova scuola dei docenti di quella appena lasciata durante il primo



quadrimestre dell'anno successivo; con "ritorni" facilmente intuibili sul piano sia formativo che didattico. Ma non solo: è facilmente verificabile infatti la "frattura" fra docenti che operano in scuole di ordine diverso e che scarsa o nulla conoscenza possiedono degli altri colleghi, delle loro responsabilità e dei loro metodi di lavoro. Una compartecipazione attiva, professionale, prolungata, operativa come quella prevista in questo progetto, che richiede una fase di organizzazione e coordinamento di interventi e contenuti, non può non aumentare anche la reciproca conoscenza e la condivisione di problematiche, obiettivi, strategie ed aspettative.

L'ambiente della Bassa Valsugana e Tesino è assai articolato sia dal punto di vista geografico che culturale; da alcuni dati appare anche particolarmente problemati-

co analizzando gli esiti scolastici dei nostri studenti. Sono convinto che questo progetto in particolare e gli altri che in qualche modo sono ad esso collegati possano contribuire ad incentivare lo spirito di collaborazione tra le diverse realtà educative e scolastiche del territorio assicurando riflessi positivi sia sulla popolazione scolastica che sull'intera Valsugana.

---

*\* Luciano Coretti è dirigente dell'Istituto comprensivo di Borgo Valsugana.*



# Istituto Degasperì Scuola e società

di Enrico Ferrari\*

*Parlare di scuola significa parlare di società: la scuola va dove va la società e questa va dove va la scuola. L'unica cosa chiara che si può dire oggi in proposito è che la situazione è ...confusa. Perché la società è in rapidissimo e continuo cambiamento e così la scuola.*

Quante riforme si sono succedute, anno dopo anno? Tanto è vero che nessuno è in grado di dare certezze sulla durata degli studi, sulle caratteristiche dei corsi, sulla loro denominazione, sulle materie e sugli esami. Così come nessuno sa più se la scuola sarà pubblica, privata, mista, finanziata come, quanto e da chi.

In tutto questo marasma, dove pare prevalga il contrasto politico piuttosto che il bene degli studenti, non c'è da stupirsi se sconcerto, indecisioni, contrasti si ritrovino, più o meno, in quasi tutte le scuole e se il buon funzionamento di un istituto sia conseguenza, più che di una organizzazione precisa e mirata, di coincidenze del tutto casuali dovute alla bravura e all'impegno degli addetti ai lavori: dal dirigente, cui è affidato un potere forse troppo grande, ai docenti che, come sempre mal pagati e poco considerati, risentono, ancor più sconcertati, della attuale precarietà.

Parlare di scuola oggi vuol dire dunque parlare di una situazione in movimento confuso, che potrà sfociare in una evoluzione ma anche in una involuzione, con il pericolo anche di non trovare un approdo defini-

tivo, una strada certa. Chi ne fa le spese sono ancora gli studenti che rischiano di imparare male cose importanti e di imparare bene cose inutili. Domani sarà però la società che risentirà di queste carenze, con gravi ripercussioni per tutti.

Non potendo influenzare o modificare i grandi scontri in atto dovremmo limitarci a curare, con attenzione e con amore, la nostra piccola realtà, la nostra scuola, cercando di migliorarla giorno dopo giorno. Teoricamente questo è molto facile: per avere un ottimo risultato bastano un progetto chiaro e condiviso, un insieme di direttive coerenti e tempestive, un clima di collaborazione e di armonia, una partecipazione vasta e costante tra le diverse componenti.

La realtà è ben diversa e una, alcune o tutte le condizioni positive sopra descritte possono avere invece caratterizzazioni negative. Se manca un progetto, se è confuso o contrastato, se le direttive sono contraddittorie o ingiuste, se prevalgono i conflitti e i dissidi, se la partecipazione è nulla o si esprime in forme dannose senza il rispetto dei ruoli o delle persone che razza di scuola si avrà? Che razza di cultura sarà trasmessa-

sa? Che razza di società avremo? Molti sono i segnali, purtroppo, che dimostrano ogni giorno, quanto si sta degradando la società. Pensiamo a delitti terribili, frutto accerato della cultura della televisione, dell'edonismo, del consumismo, della perdita dei valori etici, morali o religiosi.

Non so se le famiglie hanno sempre la consapevolezza del loro ruolo, del ruolo della scuola, dell'impegno necessario e continuo e rigoroso per l'educazione, dell'importanza della collaborazione scuola-famiglia.

Spesso si assiste a una sorta di delega in bianco con il risultato che la scuola si lamenta dell'educazione non data dalle famiglie, mentre le famiglie si lamentano che la scuola va male. Ma cosa ne fanno in realtà gli uni degli altri? Cosa fanno per conoscersi, per parlarsi, per migliorare, per collaborare? Pensiamo alla partecipazione dei genitori negli organi collegiali; in genere molto modesta e a volte vista con sospetto dal mondo scolastico che teme interferenze.

Contemporaneamente scopriamo che, pur non partecipando direttamente quando dovrebbe, la gente parla molto della scuola e sulla scuola, non sempre bene e ricorrendo a luoghi comuni: il professore che assegna voti alti è bravo, incapace è invece quello che è severo. In realtà nessuno o pochi sono in grado di capire quanto un figlio ha imparato e come ha imparato. Servirebbero confronti, discussioni, approfondimenti.

Non è detto che la scuola che promuove tutti con voti alti sia una buona scuola. L'esperienza diretta, quando eravamo noi studenti, ci ha insegnato che esistono scuole buone e cattive, insegnanti ottimi che ricordiamo con stima e affetto e insegnanti incapaci che non sapevano, che non ci hanno dato nulla e che ricordiamo solo per que-

sto. E' dunque giusto che si diffonda il sistema della valutazione, per dirigenti, per insegnanti, per la scuola nel suo complesso; come si parla della città più vivibile, dell'ospedale più affidabile, dell'università più completa. È allora logico che la gente, che le famiglie si chiedano se una scuola è valida o scadente, se gli insegnanti sono all'altezza o impreparati. L'importante è però dare alle famiglie le informazioni necessarie, stabilire i parametri di giudizio, evitando impressioni personali o pareri infondati che possono arrivare all'ingiuria, alla denigrazione o alla pesante interferenza. Serve più che mai dunque il dialogo, la conoscenza reciproca e la consapevolezza che la costruzione di una scuola valida richiede, come tante altre cose, tempi lunghi, serietà e l'impegno di tutti. Solo la distruzione può essere rapidissima. Se mancano queste condizioni, se è assente la preoccupazione che si tratta del futuro dei nostri figli e della società, se le famiglie pensano che non è affar loro domandarsi dove va e come va la scuola o se ne parlano fin troppo e con tanta leggerezza; se la scuola si chiude a riccio, per paura di critiche che vogliono migliorare il servizio scolastico; se manca il confronto, il rispetto reciproco, la comprensione, la disponibilità, gli obiettivi comuni fortemente sentiti, non ci si dovrà stupire se i risultati saranno pessimi.

Come rappresentante dei genitori vorrei che potessimo essere tutti orgogliosi della nostra scuola e che la scuola si sentisse circondata da rispetto e da affetto.

---

\* Enrico Ferrari è Presidente del Consiglio dell'Istituto "Degasperi" di Borgo Valsugana.

# CFP ENAIP

## Novità dalla formazione professionale

di Gianfranco Schraffi\*

*Nell'anno formativo 2002/03 il CFP Enaip di Borgo ha iniziato la sua attività regolarmente con 4 classi del biennio Industria-Artigianato, 2 nel biennio del macrosettore Terziario e 3 terzi corsi di qualifica per Termoidraulici, Eletttricisti e Operatori ai Servizi Amministrativi e di Segreteria. In totale 9 classi con circa 180 allievi complessivi. Una classe in meno, ma una sostanziale tenuta nei numeri rispetto al precedente anno.*

Bisogna anche aggiungere che la percentuale di allievi (specialmente maschi) in entrata nel nostro CFP dalle scuole medie locali è stata per tanti anni molto più alta della media provinciale. Un riallineamento sui valori provinciali non è perciò da giudicare negativamente.

La componente maschile rimane in ogni caso molto alta: intorno al 22-23% di tutti gli allievi maschi che si iscrivono alle superiori; mentre per le ragazze l'offerta del CFP Enaip si limita in buona sostanza ai corsi del Terziario, settore che aggiunge un'offerta formativa ad un indirizzo (quello amministrativo) già molto ben servito in zona.

Ad integrazione della propria offerta formativa di base il CFP organizza in 4 periodi dell'anno (all'inizio dell'anno formativo e dopo ogni fase di valutazione intermedia) corsi di rinforzo all'apprendimento per i propri allievi del biennio. Si tratta di moduli di 10 ore offerti agli allievi del primo anno che manifestano difficoltà nelle materie orientate a fornire le competenze trasversali di

base (italiano, matematica, inglese) e 4 moduli di recupero per allievi del secondo anno che hanno accumulato debiti formativi nelle stesse materie. Il tutto ha l'evidente funzione di permettere un adeguato assolvimento dell'obbligo scolastico.

Il CFP Enaip di Borgo si caratterizza d'altra parte sempre di più per la formazione degli adulti. Nell'a.f. 2002/03 sono previsti i seguenti corsi per adulti:

- 6 corsi per il conseguimento del patentino di saldatura tubi di PE
- 5 corsi per apprendisti del settore termoidraulico, di cui 2 per coloro che hanno avuto un'esperienza formativa precedente e 3 di primo livello.

Questi corsi coinvolgono un buon numero di addetti alle imprese locali e provinciali e contribuiscono alla crescita professionale di tanti nostri lavoratori.

Un'interessante novità è stata introdotta nell'a.f. 2002/03 nel macrosettore terziario del CFP Enaip di Borgo. Per rispondere ade-



guatamente alle richieste di formazione specifica provenienti dal mondo delle imprese del terziario l'Enaip ha deciso di immettere le proprie tre classi del settore nel circuito nazionale ed europeo di SIMULIMPRESA. Si tratta di una realtà formativa molto ben organizzata in Italia (con circa 250 imprese simulate attive) e in tutt'Europa (con oltre 2.400 imprese simulate – “practice firms” o “Uebungsfirmer”), che permette ai singoli allievi di lavorare all'interno di un'aula attrezzata come un ufficio vero e proprio (e perciò con telefono, fax, e-mail, fotocopiatore, ecc.) e suddivisa in dipartimenti (commerciale, del personale, contabilità e amministrazione, ciascuno a sua volta suddiviso in uffici), ma soprattutto con la necessità di contattare le altre imprese, di acquistare e vendere, di mantenere rapporti con le banche e gli uffici fiscali gestiti dalla Centrale Nazionale di Simulimpresa, che ha sede a Ferrara e funge da garante e controllore di tutta la vasta operazione della simulazione d'impresa a livello italiano.

SIMULIMPRESA ha dato ovunque è stata attuata ottimi risultati formativi, proprio in virtù di questo suo “realismo applicativo” di tutte le attività aziendali esplicate con partner reali e attenti, in grado anche perciò di segnalare eventuali mancanze o inesattezze, di pretendere la correzione di errori, ecc. L'Enaip, che affronta questa interessante sperimentazione formativa assieme con un altro ente di formazione professionale trentino, l'UPT (Univeristà Popolare Trentina), si aspetta molto da questa esperienza, soprattutto in termini di maggiore interesse da parte delle imprese locali e di futura maggiore occupazione per i propri allievi. Infatti gli allievi passati attraverso SIMLIMPRESA si sposterebbero nelle imprese per continuare a fare quello che già facevano a scuola, anzi, pardon, nell'impresa simulata.



Un'altra importante novità caratterizza l'anno formativo iniziato nei giorni scorsi e riguarda il settore della termoidraulica e della saldatura. Il CFP di Borgo è l'unico in provincia specializzato nella formazione tecnica di termoidraulici e la Provincia Autonoma di Trento ha investito parecchio nelle strutture del CFP. Con l'anno formativo 2002/2003 ci sono a disposizione dell'attività formativa di giovani ed adulti ben 1.850 metri quadrati di superficie utile per attività di formazione, la maggior parte dei quali ovviamente destinata a laboratori attrezzati con le più moderne attrezzature tecnologiche. Oltre al grande, nuovo capannone per i termoidraulici è stata infatti ristrutturato e attrezzato un altro capannone. In questi spazi “di qualità” il CFP di Borgo gestisce i corsi per apprendisti e i corsi di saldatura PE per adulti.

Da ricordare che l'Enaip di Borgo è dall'aprile del 2000 Centro Accreditato presso l'Istituto Italiano di Saldatura di Genova e può pertanto rilasciare patentini in questo particolare settore dell'impiantistica provinciale.

---

\* *Gianfranco Schraffl è Direttore del CFP ENAIP di Borgo Valsugana.*

# Il ruolo della formazione in una nuova logica di sviluppo territoriale

di Giorgio Antoniacomi\*

*Recenti episodi, che hanno visto la chiusura di attività industriali in Valsugana orientale, hanno confermato in modo definitivo lo stato di crisi non reversibile di un modello di sviluppo che risale agli anni Sessanta: la conclusione, in altre parole, di un ciclo o di una fase storica, della quale pure va riconosciuta l'estrema importanza per avere saputo contrastare la povertà, per avere frenato l'emigrazione, per avere dato sbocchi alla manodopera femminile.*

Nessun decisore pubblico può pensare, oggi, di rispondere a queste criticità con interventi episodici o con misure-tampone, proprio perché il problema non riguarda la conduzione della singola impresa, ma ad essere messa in discussione è la tenuta stessa, o la plausibilità, di un modello. Senza generalizzare, è infatti evidente a chiunque che taluni settori industriali sono sotto sforzo perché, più di altri, risentono del diverso andamento del costo dei fattori produttivi, in primo luogo il fattore-lavoro, sul mercato globale.

Da un punto di vista sociale, il problema è doppiamente cruciale: perché porta con sé una caduta di occupazione e, dunque, di reddito, ma anche perché ad essere interessata da queste dinamiche è soprattutto la manodopera con minore contrattualità, vale a dire quella femminile e quella scarsamente scolarizzata.

Da un punto di vista economico, il problema va formulato correttamente. Non si

tratta, infatti, di limitarsi - come si dice - alla "difesa dei livelli occupazionali" e, comunque, alla tutela di un diritto al lavoro che rimane in ogni caso centrale, quanto di avviare una nuova fase di crescita. Una fase ispirata ad un modello di sviluppo sostenibile (che non consuma più risorse scarse di quante se ne possano riprodurre) e durevole (cioè capace non solo di proseguire, ma di trovare soprattutto in sé le capacità di riprodursi).

Il dibattito più recente in Valsugana orientale ha saputo delineare con sufficiente chiarezza i tratti possibili di una nuova fase e di un nuovo paradigma di sviluppo: una fase caratterizzata da una logica territoriale, dove non è più la singola impresa ad essere fattore competitivo, ma un intero territorio, con le sue vocazioni e le sue "prestazioni"; una fase caratterizzata, ancora, da un modello misto, che non veda prevalere un settore sugli altri e sappia rivalutare settori talora scarsamente valorizzati, come



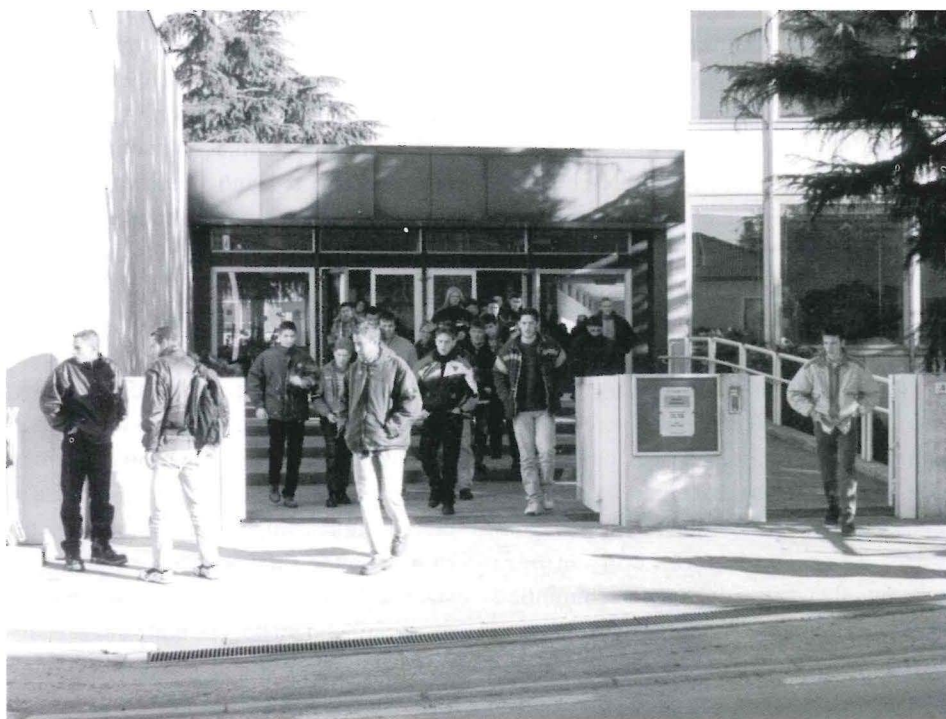
l'agricoltura e l'artigianato anche nelle loro "frequentazioni" con la cultura e il turismo; un paradigma contraddistinto dalla crescita dell'imprenditorialità diffusa, anche come sfida culturale verso il rischio e la cultura d'impresa; e contraddistinto dall'orientamento verso un'economia ad elevato contenuto di conoscenza.

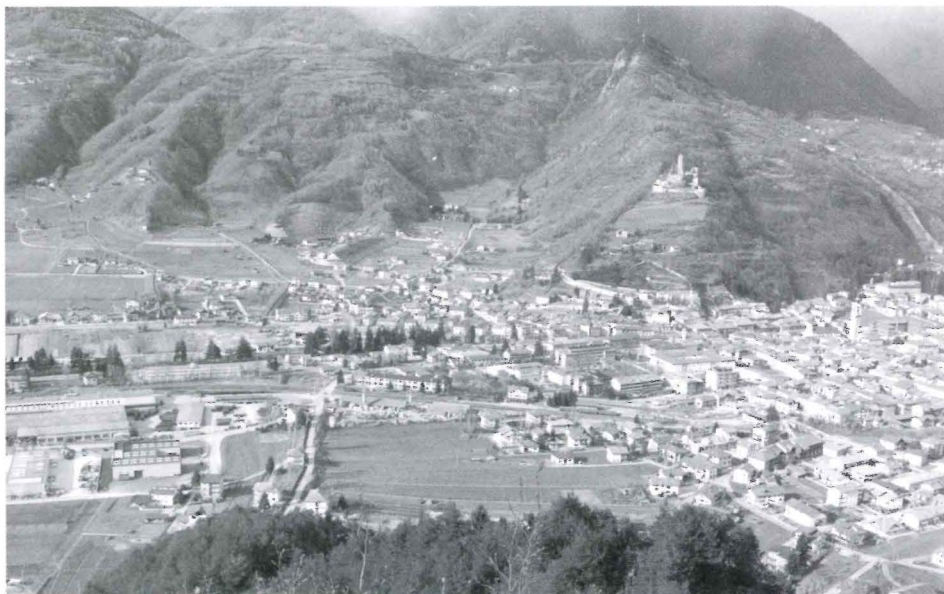
Questo modello, del quale abbiamo cercato di cogliere i tratti salienti, si basa su un sottinteso solo in apparenza banale. Si tratta, in realtà, di un presupposto cruciale: la centralità della risorsa umana e della formazione. Perché tutti i caratteri che, nel loro insieme, definiscono questa nuova ipotesi dello sviluppo locale sono basati sul fattore-conoscenza: che non vuol dire soltanto innovazione, ricerca, *high-tech*; ma vuol dire relazione di necessità, doppio legame, fra la formazione e lo sviluppo (per trasformare la conoscenza in ricchezza) e fra lo sviluppo e la formazione (per trasformare la

ricchezza in conoscenza).

Il quadro attuale, se lo guardiamo sotto questa luce, giustifica qualche preoccupazione. Nel senso che non è incoraggiante il tasso corrente di insuccessi scolastici, ma, soprattutto, di abbandoni; né lo è il numero di diplomati e laureati, che, in tutta la provincia di Trento, è al di sotto della media nazionale; e non lo è nemmeno (come si è visto) l'evidenza della precaria contrattualità della forza-lavoro con bassi livelli di scolarizzazione; inoltre: è ancora poco diffusa la conoscenza delle lingue straniere e il sistema d'impresa fatica a trovare manodopera specializzata.

Inseguire un nuovo modello di sviluppo significa, dunque, fare una chiara scelta di campo: quella di puntare sulla riproduzione e sulla disseminazione delle conoscenze, delle competenze e delle componenti immateriali dello sviluppo: un investimento in senso economico (cioè come fattore che





genera valore nel tempo) e, nello stesso tempo, un investimento civile (cioè come fattore di crescita personale, di maturazione professionale, di coesione sociale).

Appaiono, dunque, chiare l'esigenza e l'urgenza di rimettere al centro della nostra riflessione il tema della formazione: non in senso generico, ma secondo un disegno lucido ed esigente di *sistema formativo allargato* che segua un criterio di qualità e di eccellenza. Parliamo di sistema formativo allargato riferendoci all'esigenza di presidiare un *continuum* che includa l'istruzione dell'obbligo, superiore e professionale; ma anche riconoscendo che la scuola non detiene più il monopolio dell'offerta di istruzione, educazione e formazione, mentre, sul versante della domanda, è sempre più solida la consapevolezza di dover accompagnare l'intero ciclo di vita delle persone con un adeguato e mirato percorso formativo, riqualificando i diversi luoghi e modi di accesso alla scolarità, valorizzando le potenzialità inesprese del sistema formativo e configurando complessivamente

una "comunità educativa".

Nei fatti? Ci limitiamo a due sollecitazioni, alle quali siamo pronti a dare un contributo di idee e di impegno. Crediamo, da un lato, che possano essere avviate forme innovative e strutturate per definire in modo concreto un rapporto fruttuoso fra scuola e territorio. I precedenti non mancano e ci sentiamo incoraggiati in una fase nella quale le Scuole sono motivate ad esprimere il proprio protagonismo, le proprie potenzialità a volte inesprese e, in breve, a legittimare con contenuti esigenti la loro autonomia. Dall'altro lato, riteniamo che ci siano le premesse e le disponibilità per arrivare ad un *Contratto formativo territoriale*, cioè, limitandoci ad una definizione intuitiva, un'intesa programmatica fra i soggetti che esprimono la domanda e l'offerta di formazione sul modello di un patto territoriale.

---

\* Giorgio Antoniacomi, membro del Direttivo dell'Associazione Sviluppo Valsugana, è dirigente presso il Comune di Trento



# Laboratorio per lo sviluppo locale

In questa sezione abbiamo il piacere di presentare contributi originali di membri del nostro comitato scientifico (in questo caso un ampio intervento della professoressa Maria Luigia Segnana), di amministratori locali (Alessandro Conci, sindaco di Roncegno) e di esperti in problemi di sviluppo socioeconomico (il presidente dell'APT Lagorai Alessandro Chiesa, il gruppo di ACERPARCO): tutti focalizzati sul nostro modello di sviluppo integrato.

Obiettivo Valsugana intende offrire spazi per un approfondito dibattito sullo sviluppo locale, oltre che a livello teorico anche nella raccolta e presentazione delle "buone pratiche" per lo sviluppo, seguendo di pari passo anche l'attuazione dei patti territoriali (quello del Tesino-Vanoi, cui ora si affiancherà quello della Valsugana orientale) e di tutti gli strumenti a disposizione per promuovere crescita e sviluppo del territorio (fra questi anzitutto il LEADER+).



# Sviluppo mancato, sviluppo possibile

## Una Business Community per la Valsugana orientale?

di **Maria Luigia Segnana**  
(Università degli studi di Trento)

*Terra di confine ma anche di collegamenti, la Valsugana  
ha sempre svolto una funzione di raccordo religioso, culturale  
e commerciale.*

Ha visto transitare i legionari imperiali e i pellegrini diretti a liberare la Terra Santa lungo la via Claudia Augusta Altinate; è stata teatro di numerose scorribande sotto alterne dominazioni; ha sperimentato il dominio feltrino, l'occupazione napoleonica, il Regno Italico, l'Austria e infine l'Italia; è stata terra d'immigrazione tedesca agli inizi del XV secolo, ma ha sperimentato anche massicce ondate di emigrazione verso altri continenti (l'America Latina in particolare) nel corso dell'ultimo secolo.

Difficile risulta definirne una precisa identità socio-economica. Infatti, mentre la pianura veneta e le zone pedemontane limitrofe hanno visto sorgere un modello di sviluppo economico che ha avuto tratti di innovatività, la Valsugana Orientale si è trovata spesso a metà del guado, costretta tra il modello distrettuale della prima pianura veneta e una zona montagnosa per cui era comunque difficile definire una qualunque vocazione industriale o qualificare difficili

riconversioni agricole. Poco interessata da fenomeni di turismo di massa, si ritrova adesso con una montagna particolarmente bella ed intonsa.

Nella difficoltà di snocciolare le cifre dei successi economici della Valsugana Orientale, viene il sospetto che si sia trattato di una terra a "sviluppo mancato", proprio perché troppo spesso etero-diretto, anche in ragione di una cultura imprenditoriale locale non sufficientemente propositiva. E lo testimoniano non solo il confronto diretto con l'Alta Valsugana ma anche un utile esempio preso a prestito dalla storia economica della zona, un esempio che racconta di una storica diversità di valutazione tra imprenditori locali e "stranieri". Si ricorda infatti che intorno al 1904, mentre gli imprenditori serici locali non ritenevano più redditizia l'attività a causa dell'altro costo del lavoro a loro parere indotto dalla legislazione sociale austriaca del tempo, altri imprenditori, venuti da Lione e da Milano,

acquisivano le stesse attività seriche in Valsugana, fino a meritarsi il premio austriaco per le filande più competitive a livello internazionale.

Eppure vedremo che ora potrebbe non essere più così. Almeno perché vi sono importanti segnali che indicano l'inizio di una storia: una storia in cui lo sviluppo locale nasce dal basso e si concretizza in organizzazioni, cooperazioni-competizioni e reti. E dove le istituzioni apprendono. Lo testimoniano alcune recenti ed importanti iniziative, tutte orientate ad integrare gli sforzi e le idee di soggetti imprenditoriali privati, istituzioni e associazioni. Ecco allora che si osservano innumerevoli tentativi per calare le iniziative turistiche nel tessuto socio-economico della zona (le iniziative previste dal progetto Leader Plus che vede lavorare insieme un gruppo di imprenditori dei co-

muni di Roncegno, Novaledo, Ronchi Torcegno e Telve di Sopra); per integrare tra diversi comuni le iniziative turistiche e la promozione alberghiera; per progettare, coordinando soggetti imprenditoriali privati, associazioni e comuni, la valorizzazione di zone come la Val di Sella; per promuovere le produzioni locali (le numerose iniziative fieristiche di successo); per sostenere l'affacciarsi di patti territoriali (alcuni, come quello del Tesino-Vanoi, già in fase di realizzazione; altri, come quello per la Valsugana Orientale, ai blocchi di partenza). Tutti tentativi insomma di mettere in gioco il cosiddetto *capitale sociale* della Valsugana Orientale.

Tutti casi che potrebbero diventare una storia, la storia del formarsi di una potenziale *business community* da seguire con attenzione.



### Cronache di uno “sviluppo mancato”

Le cifre della situazione socio-economica della Valsugana Orientale negli ultimi decenni segnalano un tendenziale invecchiamento della popolazione, appena temperato dalla crescita del fenomeno migratorio che induce una lenta ma costante crescita della popolazione; un mercato del lavoro con qualche difficoltà di espansione dell'occupazione femminile locale; un mercato che riflette tuttavia una situazione economica poco dinamica, esemplificata da un tasso di ricambio (inteso come indicatore di mobilità occupazionale) e da tempi di attesa per l'avviamento al lavoro tra i più bassi (alti) del Trentino. Pur riscontrando in questi ultimi anni qualche segnale positivo sul fronte dell'occupazione, un problema comunemente riscontrato è la carenza di manodopera specializzata e la mancanza di alcune figure professionali. Anche la richiesta di neolaureati resta ancora molto bassa, privando la zona di importanti risorse umane e professionali e comunque delle sue risorse più giovani e potenzialmente innovative.

La struttura produttiva è caratterizzata da una attività industriale eterogenea in cui grandi realtà industriali che operano in settori “maturi” si contrappongono a piccole realtà imprenditoriali o artigiane, spesso ai margini del mercato. In entrambi i casi, per motivi diversi, si tratta di realtà scarsamente innovative. Alle prime, manca un coinvolgimento attivo nel tessuto economico della zona; le seconde, si limitano spesso a soddisfare la sola domanda locale quando si tratta di imprese artigiane; oppure a subire il ciclo economico quando si tratta di piccole realtà commerciali. Concreti sono quindi i segnali di fragilità del sistema industriale: essi sono sintetizzabili da un punto di vista industriale, in deficit nell'innovazione di prodotto e nella limitata apertura

internazionale; dal punto di vista degli intermediari finanziari, nella diffusa incapacità e/o inerzia nel canalizzare le potenzialità finanziarie in opportunità di sviluppo produttivo di questa zona. Una inerzia testimoniata d'altra parte *dalla più bassa percentuale di risorse finanziarie investite rispetto a realtà territoriali simili* (ad esempio l'Alta Valsugana).

Tutti questi elementi segnalano la mancanza di una strategia integrata, sia tra imprese e sistema finanziario, sia tra industria e servizi. Il risultato è un sistema che non riesce a far decollare iniziative autonome nelle tradizionali filiere di specializzazione del Trentino (agro-alimentare, turistica e edilizia), così come non riesce a sfruttare le nuove opportunità offerte dai servizi del terziario avanzato. A rischio di marginalizzazione economica, esso resta prigioniero di un incompleto sfruttamento delle possibilità di sviluppo da un lato e di una potenziale diversificazione ambientale e turistica dall'altro.

Alcune recenti iniziative sembrano tuttavia andare nella giusta direzione: il BIC previsto per la zona può svolgere una funzione di stimolo tecnologico importante; l'Expo' Valsugana si propone con successo di far conoscere e valorizzare le produzioni di zona. Le strategie ambientali sembrano passare lentamente da un approccio di controllo ad uno di orientamento attivo in cui la valorizzazione ambientale è parte integrante di un territorio più competitivo. Le stesse logiche particolaristiche nei comportamenti delle amministrazioni locali sembrano finalmente avere il fiato corto.

### Diagnosi, vincoli ed opportunità.

Alcune recenti indagini portate avanti dalla Associazione per lo Sviluppo della Valsugana e dal Bsi Fiere si sono proposte di promuovere e favorire lo sviluppo della



valle attraverso approfondite indagini locali. Esse hanno visto il coinvolgimento di giovani diplomati, laureati e laureandi fortemente radicati sul territorio ed interessati a giocare il proprio ruolo nell'individuare la diagnosi, ma anche una terapia che possa dare soluzione ai problemi reali di una collettività. Essi hanno esaminato la percezione che la comunità locale ha di sé e del suo sviluppo socio-economico, così come le prospettive che si prefigura e gli orizzonti in cui essa si muove. Con un simile quadro, l'indagine del Bsi Fiere si è chiesta invece quale potrà concretamente essere il ruolo delle imprese cooperative nello sviluppo della Valsugana Orientale.

Simili iniziative hanno permesso di raccogliere i risultati intorno a tre punti cruciali:

- 1) la diagnosi sullo sviluppo socio-economico della zona e i bisogni percepiti;
- 2) le opportunità o le prospettive individuabili per lo sviluppo dell'area;
- 3) il potenziale ruolo della cooperazione nella costruzione di quel sistema in grado di far dialogare gli operatori economici, sociali e politici della Valsugana Orientale.

Un breve *excursus* attraverso questi risultati può suggerire qualche spunto di riflessione.

Innanzitutto si è messa a fuoco la diagnosi. A prima vista essa potrebbe apparire sconcertante: i risultati segnalano infatti la diffusa percezione di una carente cultura imprenditoriale, la scarsità dell'iniziativa privata (singola ed associata), di una distribuzione scarsamente finalizzata dei contributi pubblici. Ma quando si passa a valutare le *opportunità* per lo sviluppo si può osservare una *diffusa e potente percezione di uno "sviluppo possibile"*. Uno sviluppo che passa attraverso la valorizzazione del capitale naturale ed umano della Valsugana; essa passa attraverso l'impor-

tante percezione di un patrimonio che può essere messo in gioco, diventando opportunità per il futuro. Il capitale naturale/ambientale in primo luogo, ovvero quell'insieme di risorse in campo naturalistico ed ambientale relativamente integre; il capitale umano in secondo luogo, un capitale che non è solo dato da diplomi e lauree ma è anche quel saper fare che unisce quanti lo condividono e li distingue dagli altri e, se portato a sistema, spiega e distingue la ricchezza di un'area.

È interessante osservare che è proprio la valorizzazione del **capitale ambientale** a raccogliere nella comunità le maggiori adesioni, un consenso che si ritrova anche guardando non solo la specifica valorizzazione delle risorse ambientali, ma anche quella di attività contigue o complementari nei settori economico-produttivi già esistenti. Se ne ricava insomma l'idea che la Valsugana Orientale si percepisce come un potenziale bacino di prodotti turistico-ambientali ancora in via di definizione. Ottimi esempi sono già presenti sul territorio: ad esempio, le iniziative turistiche integrate dell'APT- Lagorai, così come la brillante esperienza di Arte Sella nel valorizzare le risorse ambientali anche attraverso punti di vista innovativi.

Di altrettanto interesse è l'attenzione rivolta al **capitale umano**. È noto di come il Trentino sia per diplomati e per laureati, una delle aree a più bassa scolarità del paese. È altrettanto nota la difficoltà di reperimento in loco di manodopera specializzata. Ebbene, sia l'attenzione alla formazione del capitale umano, sia la più specifica attenzione sulla formazione professionale sembrano raccogliere diffusi consensi. È questo probabilmente, un elemento di differenziazione rispetto ad aree limitrofe dove troppo scarsa risulta spesso l'attenzione al capitale umano e alla sua formazione e troppo alta

forse, l'attenzione al suo solo rendimento di breve periodo: un atteggiamento questo che rischia di trasformare o di creare dei "giganti economici dai piedi d'argilla".

Dell'attenzione al capitale umano sono presenti in zona importanti esempi: numerose sembrano essere le opportunità formative ed importante è il ruolo svolto dal centro di formazione professionale Enaip. Lo stesso ruolo culturale svolto da Castel Ivano in ambito nazionale ed internazionale ha ricadute significative per la zona. Ma forse tutto questo non basta: ovvero, qualificare un'offerta potenziale non basta se la domanda locale tende a non richiedere, ad esempio, laureati, che sono costretti a trasferirsi altrove; e se la stessa domanda di lavoro locale non ha chiaro il ruolo dell'investimento in formazione. Su questo, il risultato a cui facciamo riferimento è quello ottenuto dallo studio del BSI Fiere sulle imprese cooperative presenti in zona (il terzo dei risultati sopra elencati); uno studio che ne ha individuato le caratteristiche economiche, andandone a vedere luci e ombre. Da un lato, i servizi alle imprese e i servizi di formazione/qualificazione del personale sembrano essere le carenze più diffusamente percepite. Ma dall'altro, *questi stessi servizi non sono considerati investimenti strategici dalle imprese della zona*. Un segnale di una cultura imprenditoriale locale non sufficientemente propositiva, a ulteriore conferma dei rischi di marginalizzazione economica.

### **Potenzialità e prospettive.**

Abbiamo visto che la Valsugana Orientale si percepisce come un potenziale bacino di prodotti turistico-ambientali ancora in via di definizione. Abbiamo notato come la Valsugana Orientale si valuta come un insieme di prodotti turistico-ambientali che abbisogna d'essere lanciato e fatto cono-

scere; ma, per fare questo, intuisce l'urgenza della qualificazione del proprio territorio e della riqualificazione del proprio capitale umano. Abbiamo dichiarato che le forme di collaborazione fra settori ed attori economici e non, possono diventare il volano di una comunità locale che voglia costruirsi il suo "sviluppo sostenibile".

E' interessante osservare come anche una piccola comunità locale percepisca perfettamente come "la crescita" non venga regalata (o non viene più regalata) ma e' in qualche modo "meritata". E' infatti la delicata combinazione di imprenditorialità privata ed efficienza pubblica che sembra qualificare alcune significative esperienze di "crescita locale meritata" in Europa. Una interazione che si è sviluppata in alcuni casi cooperando in altri casi competendo, mettendo comunque in gioco quel capitale sociale di cui la zona è ricca e che può valorizzarsi con l'uso. Un capitale che, opportunamente attivato, può salvaguardare la qualità dell'ambiente naturale e costruito come fattore di attrazione e di localizzazione; ma, per fare questo, deve migliorare la qualità del capitale umano e dei servizi reali alle imprese.

Questa ricognizione, seppur parziale, segnala la netta percezione di un capitale ambientale come "bene comune" e quindi la diffusione di preferenze collettive che le istituzioni dovrebbero rinforzare, selezionare e governare. Allo stesso tempo essa segnala l'esigenza di un ruolo istituzionale attivo, sia nel dare migliore forma ed integrazione alle preferenze (ad esempio sui servizi e sulla formazione), sia nel far avanzare e strutturare quelle forme di cooperazione su cui la comunità si sente carente.

È da ricordare tuttavia che il valore e l'uso del capitale sociale della zona interagisce costantemente con il contesto istituzionale. Ma il contesto istituzionale è



fatto di istituzioni e organizzazioni (non solo l'amministrazione pubblica, ma anche le imprese e le famiglie) così come di sistemi produttivi e territoriali. La loro complementarità diventa allora cruciale. Le opportunità ci sono, a partire dai patti territoriali *in itinere* in cui questa complementarità può essere messa in gioco, coinvolgendo quelle forme di associazionismo diffuso di cui la zona è ricca.

Le istituzioni sono costrutti dell'intelligenza collettiva, modi e luoghi per pensare il raccordo tra problemi e soluzioni, la predisposizione dei canali in cui potrebbe scorrere un mutamento sociale "desiderabile", sono luoghi della riconoscibilità collettiva. Se esse riusciranno

no a *cooperare* alla definizione dei problemi (con le proprie risorse organizzative, cognitive e normative), ad *aprire* opportunità di soluzione ai problemi e all'implementazione delle scelte collettive, a *strutturare* meglio le esigenze che abbiamo visto, allora, lo sviluppo "possibile" può non restare solo virtuale.

Si tratta di una sfida, probabilmente, anche a riscoprire e rivitalizzare le istituzioni locali come parte integrante del "capitale sociale proprio"; una sfida importante che si gioca sul terreno dei singoli oltre che su quello istituzionale. Una sfida che, se vinta, potrebbe finalmente farci sorridere di quegli imprenditori serici venuti da Milano e da Lione quasi 100 anni orsono.



# Un progetto di sviluppo per la zona del castagno

di Alessandro Conci\*

## **Montagna e benessere: il perché di un nome**

Si è recentemente costituita a Roncegno l'Associazione "Montagna e benessere". L'associazione sorge dalla volontà di parecchi soggetti privati che, attraverso la costituzione di tale organismo, hanno inteso promuovere e stimolare l'attività della pubblica amministrazione a sostegno delle proprie iniziative.

L'auspicato intervento dell'ente pubblico con gli strumenti messi a disposizione dall'attuale legislazione di sostegno quali il programma Leader plus, il Documento unico di programmazione (DOCUP) ed infine il previsto patto territoriale della Valsugana, ha spinto l'iniziativa privata ad attivarsi per arrivare preparata a questo importante momento di incontro.

E che ci sia bisogno di una forte azione sinergica fra pubblico e privato per superare quegli scogli che ancora frenano lo sviluppo della nostra realtà, in particolare della fascia montana e pedemontana delle pendici del Lagorai, crediamo sia un dato di fatto inconfutabile.

Da qui l'idea di promuovere un territo-

rio e conseguentemente l'esigenza, fatta propria dall'amministrazione comunale di Roncegno, di accorpate idealmente tutti i comuni confinanti e limitrofi, in un disegno di base da cui prendono corpo singoli progetti di sviluppo fra loro organicamente collegati.

La montagna come luogo di benessere fisico e spirituale sarà pertanto il filo conduttore di un'offerta economica-turistica e socio-culturale capace di catalizzare l'attenzione dei futuri visitatori. D'altronde è solo sfruttando le potenzialità esistenti e aggiungendone di nuove che si potrà creare quell'insieme di proposte che dalle terme di Roncegno e dai suoi prestigiosi alberghi potranno arrivare sino ai luoghi più incantati e selvaggi di questo immenso patrimonio naturalistico dato dalla catena del Lagorai.

Fare sistema in Valsugana non è facile, troppi intoppi, purtroppo, a volte sono creati da una visione minimalista, ancorata sull'atavico attaccamento al proprio campanile e ai propri interessi di parte o di bottega. Superare questa logica è per noi un "must", un dovere che dobbiamo imporci



quotidianamente nel rapporto fra amministrazioni e nei rapporti fra privati. I numerosi incontri, sia in fase di costituzione dell'associazione sia a livello di dibattito e di convegni, in cui sono intervenuti gli amministratori oltre che di Roncegno, di Novaledo, Ronchi, Torcegno, Telve, Telve di Sopra e Carzano, stanno a testimoniare che questo muro può essere superato, emarginando i piccoli interessi e puntando diritti verso una meta di più largo respiro.

### **La situazione di Roncegno**

La montagna di Roncegno è composta dalle frazioni di Monte di mezzo e di S. Brigida. Abitata sino dall'antichità essa ha assunto la sua configurazione attuale con l'insediamento, a partire dall'epoca medioevale, di agricoltori e minatori provenienti dall'area tedesca.

Questo spiega l'attuale sistemazione urbanistica che vede nella montagna di Roncegno la presenza esclusiva di un numero così elevato di abitazioni masali, tipiche delle culture teutoniche radicate nel Tirolo e nel Sudtirolo nelle zone di montagna. Basti pensare al riguardo che ancora all'inizio del secolo ventesimo esistevano nella montagna di Roncegno scuole di lingua tedesca, nonostante che tale idioma fosse andato deteriorandosi nel corso dei secoli.

Ad ogni modo ciò sta a significare l'importanza di tale insediamento sia dal punto di vista culturale, per il mantenimento di una cultura che possiede tuttora degli aspetti di caratteristicità, sia per la conservazione di un ambiente montano tipico ed unico in ambito strettamente valsuganotto e in modo più allargato di altre zone del trentino.





Tale complesso è composto da quarantatre masi siti nelle frazioni sopraccitate e inseriti in un contesto ambientale integro e di rara bellezza, menzionato fra l'altro nel progetto di PUP provinciale come insediamento urbanistico di pregio.

I masi sono posizionati ad un'altezza altimetrica variabile all'incirca tra i 600 e i 1000 metri, con una fascia di prevalenza, almeno per i masi più grossi sui 800 - 900 metri.

Essi sono serviti da due direttrici principali realizzate da qualche decennio, che presentano peraltro allo stato attuale, dato lo sviluppo dell'attuale traffico veicolare, dei problemi di transitabilità.

Dal punto di vista ambientale va sottolineato che la zona, posta su declivi ampi e variegati è ricca di acque sorgive, di valli e di boschi che risultano ancora incontaminati da strutture moderne.

Va però evidenziato, quale prima pecca, un grosso problema derivante dall'assoluta carenza di strutture pubbliche di arredo e di servizio che possano permettere ad un numero anche limitato di visitatori o di ospiti di recarsi con mezzi motorizzati nella zona, disponendo di spazi ad essi riservati per il parcheggio degli stessi, nonché di servizi accessori indispensabili allo scopo.

Per quanto riguarda il numero di abitanti l'attuale situazione vede purtroppo un costante impoverimento, dato che essi trovano più comodo ed economico una sistemazione a valle, ovvero il trasferimento in altre realtà cittadine. Tale fenomeno ha avuto un pesante esito nell'ultimo trentennio che ha visto, accanto al costante invecchiamento della popolazione residente, l'emigrazione di giovani verso realtà economicamente più appetibili. Rimangono comunque, accanto a masi quasi spopolati, alcune realtà dove la permanenza degli abitanti è rimasta in misura considerevole, no-

nostante i disagi di trasporto e le oggettive difficoltà che l'aspro terreno di montagna presenta.

Questo zoccolo duro rappresenta l'ancora di salvezza per l'intera montagna, considerando che da ciò si può partire per promuovere una ricostruzione economica, attraverso lo sviluppo di nuove forme di attività. In particolare il turismo associato ad attività di tipo agricolo, vista la vicinanza delle strutture ricettive termali e la grossa tradizione che il paese di Roncegno per nostra fortuna ancora conserva può costituire un valido esempio, già sperimentato in altre zone dell'arco alpino. E' peraltro vero che per fare ciò è indispensabile promuovere quella necessaria cultura, che può permettere di sviluppare le capacità necessarie alla realizzazione e alla gestione di piccole aziende familiari, in grado di ospitare il turista con le dovute garanzie.

La creazione di strutture turistico rurali passa ovviamente per tali considerazioni, sulla base di modelli da tempo sviluppati in altre parti della nostra regione e in paesi esteri con similari caratteristiche.

### **La situazione nei comuni limitrofi**

Ma se Sparta piange Atene non ride, ed ecco che anche i comuni limitrofi vedono una situazione non molto difforme dalla realtà roncegnesa.

Le peculiarità consistono essenzialmente nella comunanza di situazioni di degrado e di abbandono che ancora caratterizzano parte del territorio dei comuni della fascia del castagno, di quella fascia, cioè, pedemontana che partendo da Roncegno accomuna i territori valsuganotti in cui maggiormente esiste tale cultura. Basti ricordare che le percentuali di abbandono della montagna nelle zone in questione presentano, nell'ultimo trentennio, una media di diminuzione della popolazione residente



## Il sentiero etnografico della zona del castagno

Elemento fondamentale di tale progetto, che si ricorda ha ricevuto il patrocinio e l'utilizzo del logo dell'Anno internazionale della montagna 2002, è dato dalla realizzazione di un percorso etnografico, percorribile a piedi, in bicicletta o comodamente in automobile. Partendo da Novaledo e dai confini del territorio comunale di Roncegno ci si propone di realizzare un percorso capace di focalizzare l'interesse del visitatore sui punti di interesse del territorio, quali i costituenti musei di Marter e di Torcegno, le vestigia romane della Tor Quadra e della Tor Tonda, la Via Claudia Augusta altinate, fino ad arrivare in un ideale connubio di storia e di natura nell'oasi alpina del WWF nel cuore del Lagorai.

superiore al 20 %, mentre se confrontiamo i dati attuali con i dati della fine del diciannovesimo secolo, troviamo che la popolazione dei comuni, in particolare di Roncegno, Ronchi e Torcegno, ha subito una diminuzione prossima al 50 %.

Sono dati preoccupanti solo in parte invertiti nell'ultimo decennio ma che ad ogni modo rappresentano le potenzialità di un territorio che ha visto nell'abbandono, nella perdita dei pascoli e dei terreni coltivati e nell'impoverimento generale un esito, purtroppo, scontato.

Da qui l'intendimento delle amministrazioni di conseguire un'immagine comune di sviluppo, per raggiungere un'obiettivo di omogeneità territoriale dei nostri comuni.

In questa ottica dovranno essere favorite tutte quelle iniziative che mirano al recupero delle coltivazioni abbandonate, alla ristrutturazione degli immobili presenti e allo sviluppo di nuove attività eco-compatibili, in sintonia con i ritmi naturali e nel pieno rispetto della salvaguardia dell'ambiente

In tale compendio ricco di fascino che trova la sua base di partenza nelle terme di Roncegno, nei luoghi di culto e nelle testimonianze architettoniche dei masi di montagna di Ronchi e di Roncegno nonché nella quiete e nella tranquillità della conca di Torcegno la sua base di partenza, è possibile realizzare un progetto di recupero mirato all'insediamento e al permanere di attività che oltre ad essere di per sé stesse economicamente autosostenibili, propongono al turista un momento di interesse particolare legato all'acquisto dei prodotti, alla visita delle strutture e alla ricerca di quei valori culturali-salutistici che il benessere economico dei nostri giorni ha facilmente dimenticato.

Il *recupero dei masi di montagna*, tipici agglomerati urbanistici della zona che fondano la loro origine nel tardo medioevo, come elemento turistico, nonché la *valorizzazione ambientale della caratteristica fascia di coltivazione del castagno*, costituisce elemento imprescindibile e filo conduttore del progetto che si intende rea-

lizzare. Dato che sin dall'antichità la zona era attraversata dalla Via Claudia Augusta Altinate ed era in proporzione densamente abitata, i comuni interverranno proponendo la sistemazione di manufatti storici destinati a servizio sociale, ricreativo e turistico, posizionati in prossimità di tale percorso nonché alla realizzazione delle infrastrutture necessarie a complemento dell'azione dei privati cittadini.

Si prevede cioè di realizzare e favorire tutte quelle iniziative di partenariato attivo a livello locale e sovracomunale, necessarie per conseguire gli obiettivi prefissati.

La costituzione dell'associazione "Montagna e benessere" si inquadra in quest'ottica, per consentire il coordinamento delle iniziative e l'ulteriore sviluppo delle attività negli anni successivi.

## Conclusioni

Le iniziative che saranno proposte sono adatte a contribuire alla rivitalizzazione dell'economia rurale nonché alla creazione di nuove occasioni di lavoro, in particolare per le fasce femminili della popolazione.

Esse si inquadrano, pertanto, in una strategia di sviluppo territoriale integrato a carattere pilota, destinata al recupero delle tipiche attività locali dei tempi passati che potranno trovare un loro mercato anche in funzione dell'attuale situazione esistente. Difatti il discreto afflusso turistico, legato al mercato salutistico (Terme di Roncegno e centro estivo di antroposofia), la vacanza antistress (vacanza in baita e nei rifugi esistenti), la vacanza di tipo naturalistico-sportivo (escursioni nel gruppo del Lagorai, attività sportive presso il centro di Roncegno – ritiri calcistici, tennis, golf), vedono in particolare nella realtà dei comuni di Roncegno, Ronchi e Torcegno un numero di presenze turistiche annuali che superano le 70 mila unità.

La diversificazione, che la realizzazione delle attività proposte comporta, si pone pertanto come naturale complemento di un'offerta turistica che oggi giorno deve essere sempre più variegata.

È innegabile che in tali settori esistono delle buone nicchie di mercato, sia nazionale sia internazionale, che con l'avvento della moneta unica potranno trovare un'ulteriore espansione.

Anche la futura creazione di un'ecomuseo "della zona del castagno" va vista in funzione del recupero delle potenzialità di un territorio che, dalla metà del secolo diciannovesimo, ha costituito da un lato un'ideale elemento di richiamo per mezza aristocrazia d'Europa e dall'altro terra di emigrazione per tante famiglie, in cerca di fortuna in luoghi lontani.

Va infine ricordato, "last but not least", il recupero del territorio di montagna quale elemento essenziale, oltre che di potenzialità turistica, anche di vita e di sviluppo delle attività di fondovalle.

In tale logica il favorire la permanenza delle popolazioni, il recupero di antiche costruzioni e la realizzazione di nuove, consente di evitare l'impoverimento antropico e con esso la scomparsa di una civiltà che ha visto l'uomo già a partire dall'epoca mesolitica.

Il fattore demologico deve pertanto essere osservato anche alla luce degli insegnamenti che una cultura di tipo contadino può ancora trasmettere all'uomo dell'era moderna.

Fare economia, in tale aspetto, significa pertanto fare anche cultura, conservando e tramandando ai posteri quei momenti di vita che l'attuale progresso ultratecnologico ha già emarginato dalla vita sociale.

---

\* *Alessandro Conci è sindaco di Roncegno.*

# ACERPARCO

## Lavori in corso

*Continuano le attività promosse da Acerparco, il progetto finanziato dal Ministero dell'Ambiente per studiare la fattibilità della certificazione ambientale nel territorio del Comprensorio C3 attraverso due buone pratiche nel settore dei rifiuti e del turismo e mobilità sostenibili.*

Sono circa un centinaio le persone che si sono iscritte durante le serate di appuntamento svoltesi nei vari paesi del nostro Comprensorio durante la scorsa primavera. Di esse circa una quarantina regolarmente, a partire dallo scorso maggio, sta partecipando ai tre distinti gruppi di lavoro che si trovano a scadenza mensile, presso la sede del Comprensorio a Borgo Valsugana.

*Certificazione ambientale, gestione dei rifiuti, turismo e mobilità sostenibile* sono le tre tematiche affrontate.

I significativi risultati finora prodotti, illustrati venerdì 13 settembre in occasione del Forum intermedio del progetto, testimoniano un'intensa attività del lavoro di gruppo e danno prova dell'impegno convinto di coloro che volontariamente stanno dedicando il loro tempo in questioni che toccano da vicino il futuro della nostra valle. I membri dei gruppi provengono infatti dai 21 paesi di tutto il Comprensorio della Bassa Valsugana e del Tesino ed hanno età e professionalità spesso diverse: tale eterogeneità costituisce la ricchezza dei contributi e delle idee che emergono durante ogni incontro.

L'articolazione del lavoro di gruppo se-

gue sempre un percorso ormai consolidato: si parte da una proposta di lavoro, si raccolgono le diverse idee dei membri del gruppo, si rielaborano assieme attraverso un confronto che utilizza canali diversi (dall'incontro alla posta elettronica), per poi arrivare a realizzare il prodotto finale e ripartire con un'altra proposta.

Ma vediamo con ordine quali sono i risultati concreti a cui è giunto ogni gruppo dopo i primi cinque incontri tenutisi a partire dallo scorso maggio 2002.

### **GRUPPO DI LAVORO SUL TURISMO E MOBILITÀ SOSTENIBILE**

Quella del turismo è sicuramente una tematica molto sentita, in una zona che presenta valori di presenze turistiche molto lontane dal dato provinciale.

È anche per questo che il gruppo ha raccolto la maggior parte delle disponibilità fra gli iscritti. L'obiettivo di lavoro è essenzialmente quello di predisporre proposte di turismo a basso impatto ambientale e di mobilità sostenibile legata all'uso dei mezzi di trasporto collettivi.

La prima attività svolta dal gruppo è stata



quella di realizzare la mappatura dei percorsi e delle strutture recettive presenti in zona, per poter avere il quadro completo delle risorse che la nostra vallata offre e che risultano spesso sconosciute anche a coloro che quotidianamente in essa vivono.

A questa fase è seguita l'individuazione di nuovi percorsi turistici a basso impatto ambientale, tesi a valorizzare non solo le ricchezze naturali e culturali presenti in zona, ma anche le risorse ricettive che operano sul nostro territorio. Per capire quale sia l'esigenza del turista che visita le nostre zone, sono stati realizzati dal gruppo di lavoro e distribuiti durante l'estate scorsa due diversi questionari di indagine. Il primo è stato rivolto a coloro che hanno utilizzato l'Ecobus, una navetta gratuita che quotidianamente, da luglio ad agosto ha trasportato i turisti dal fondovalle alle zone di montagna. Il secondo è stato invece indirizzato ai turisti che durante l'estate hanno usufruito delle strutture recettive presenti sul territorio. Le iniziative sono state realizzate in collaborazione con l'Apt Lagorai Valsugana Orientale e Tesino, l'operatore dell'Ecobus, e gli esercizi della zona (alberghi, pizzerie e ristoranti).

Alla luce delle esigenze turistiche emerse dall'elaborazione dei numerosi questionari raccolti, il gruppo, durante i prossimi mesi, potrà dettagliare meglio i pacchetti turistici finora soltanto abbozzati.

Attualmente si stanno ultimando le interviste rivolte ai sindaci di tutti i paesi del C3, per conoscere le risorse disponibili (mezzi di trasporto, personale, convenzioni già in essere...) per avere suggerimenti e idee dalle amministrazioni locali e individuare un paio di comuni dove sviluppare una rete di trasporto pubblico sfruttando mezzi di proprietà di associazioni enti, comuni o parrocchie che per alcune ore del giorno forniscano un servizio di trasporto pubbli-

co in convenzione. Partendo dalle analisi svolte, si verificherà la possibilità di aumentare l'offerta di trasporto pubblico, non solo in funzione del flusso turistico, ma anche per favorire la mobilità intra-comunale.

## **GRUPPOSUIRIFIUTI**

Il gruppo in questi mesi si è occupato specificatamente della predisposizione di una massiccia campagna informativa sulla gestione dei rifiuti che ha interessato tutti i paesi del nostro Comprensorio. In occasione della sagra di San Prospero il gruppo ha organizzato e condotto il concorso "Indovina il peso...", con relativa premiazione dei 5 vincitori (in palio c'erano una bicicletta elettrica, due buoni da 150 e 100 euro di riduzione sulla tariffa dei rifiuti e due cesti di beni alimentari). Durante questa occasione è stato distribuito il Decalogo, ovvero un pieghevole corredato da simpatici fumetti per ciascuna con dieci regole da seguire per attuare buone pratiche di gestione dei rifiuti.

Al momento presente è in corso di stampa un foglio plastificato che fornisce indicazioni sul corretto smaltimento delle diverse tipologie di rifiuti prodotte quotidianamente in ogni casa. Si tratta di una semplice lista, consultabile facilmente da tutti, e che verrà spedita a breve a ciascuna delle quasi 6000 famiglie dei paesi che hanno già avviato la raccolta personalizzata dei rifiuti.

Il gruppo ha inoltre previsto il concorso "Indovina il peso...Il peso ambientale dei rifiuti prodotti: come differenziare e differenziarci" appositamente preparato per le scuole di ogni ordine e grado del nostro Comprensorio, e che interesserà i primi mesi del nuovo anno scolastico 2002-2003. I migliori elaborati verranno premiati nel Forum conclusivo del progetto ed esposti



in una mostra aperta al pubblico durante il prossimo periodo natalizio 2002. Il premio consisterà in un buono per il noleggioro giornaliero di un pullman da 50 posti. (1 buono per ogni livello scolastico).

E' invece ancora in corso di studio l'attività "chiudi il cerchio ai rifiuti" in cui verranno coinvolti artigiani e commercianti della zona, per abbattere la produzione di imballaggi.

Per chiunque fosse interessato, il gruppo sta raccogliendo le adesioni per un viaggio studio (aperto a tutti) che si terrà a novembre, con meta Rimini in occasione di Recicla, l'annuale fiera internazionale del recupero di materia e di energia e delle sostenibilità ambientali. Per adesioni telefonare allo 0461-754095 (Ufficio tecnico del

Comprensorio- referente del progetto: Luciano Trentin).

### **GRUPPO SULLA CERTIFICAZIONE**

Il terzo gruppo di lavoro, che vede la partecipazione di un numero più ristretto di persone (con una prevalenza della componente femminile) è quello sulla certificazione. Rispetto agli altri gruppi, cui è affidato un ruolo più operativo, questo svolge principalmente una funzione di coordinamento e di studio, in quanto realizza una funzione di raccordo tra altri due gruppi. L'operatività lascia spazio ad un percorso più teorico, centrato sull'approfondimento relativo ai temi delle politiche ambientali volontarie e specificatamente della certificazione. I primi incontri, dopo quello del 20 aprile, sono stati, infatti, destinati all'attività studio.

La parte più operativa dell'attività di gruppo ha interessato la realizzazione (e successiva elaborazione dei dati) di un questionario rivolto a tutti i sindaci del Comprensorio per valutare l'interesse e le problematiche legate all'adozione degli standard di certificazione.

Considerato che il tema della certificazione sia ancora del tutto sconosciuto alla maggior parte della popolazione, è nell'intenzione del gruppo pubblicare entro fine anno un pieghevole in cui vengano illustrate in maniera chiara e semplice le tappe per la certificazione ambientale Emas II.

### **IN PROSPETTIVA**

Le attività di ciascun gruppo continueranno ora fino a fine anno, concludendosi nel Forum finale previsto per metà dicembre. Sarà questa l'occasione per ripercorrere quasi otto mesi di attività e illustrare a tutta la popolazione i risultati raggiunti dopo un fruttuoso e costante lavoro di gruppo.

# Una valle, tante valli

di Alessandro Conci

*Nei maggiori dizionari il termine “sistema” identifica un insieme di posizioni, occupate o svolte da soggetti collettivi, i quali interagiscono mediante comportamenti, azioni, attività di natura specifica (economica, politica, educativa, religiosa, ecc.).*

Requisito necessario affinché un qualsiasi insieme di soggetti costituisca un “sistema” è dato dal livello di interazioni tra i componenti del sistema. In altre parole è necessario affinché, vi sia sistema che le relazioni fra i componenti siano maggiori rispetto a quelle di un ambiente differente.

Proviamo allora a chiederci cosa significa fare sistema e, soprattutto, cosa vuol dire fare sistema in Valsugana.

Il primo interrogativo che ci possiamo porre è il seguente: c'è un'unica Valsugana o ce ne sono due?

Storicamente se facciamo una breve carrellata nel corso dei secoli, troviamo che sia amministrativamente sia religiosamente la valle è sempre stata divisa. Già nel medioevo i valvassorini della vallata spesso e volentieri usavano schierarsi con l'uno o con l'altro potente di turno al solo scopo di danneggiare l'orto del vicino e ad ogni modo sembra che tale usanza non sia di molto cambiata neanche ai nostri giorni.

Vi è poi da rilevare che per secoli il vescovo di Feltre ha esercitato la sua giurisdizione ecclesiastica da Grigno fino al maso di S. Desiderio (in quel di Novaledo),

tanto è vero che anche l'attuale comprensorio territorialmente arriva in quella zona.

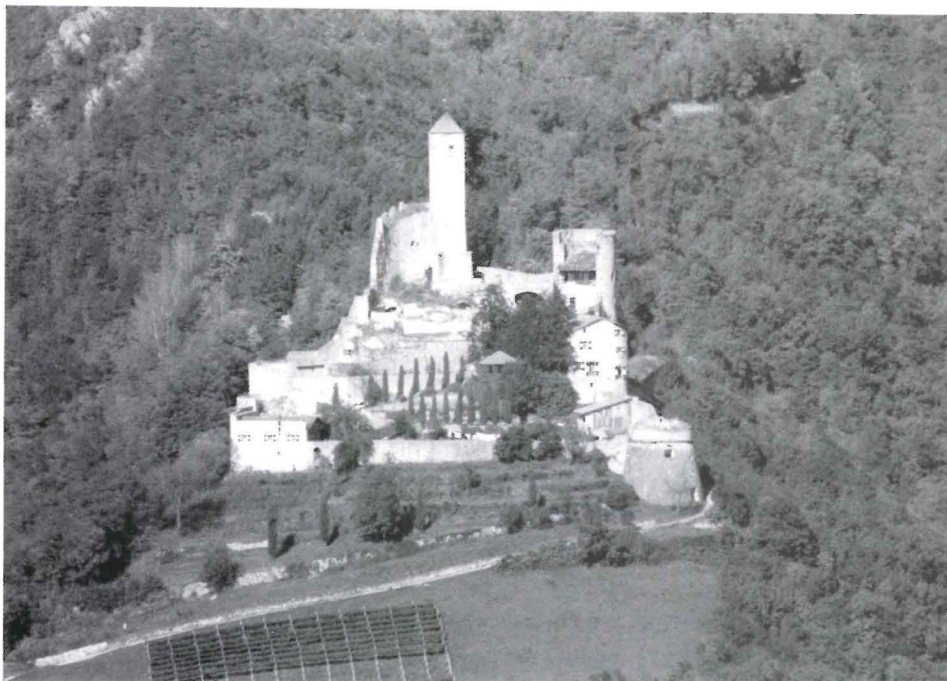
Infine, ultime creazioni, le aziende di promozione turistica che proprio nel bel mezzo della valle hanno i loro confini.

Direi che divisioni ne abbiamo abbastanza e di elementi per dividerci anche.

Da tale premessa non vorrei però partire per dare a questo intervento un unico sapore tragico. Questa nostra valle così verde ed unica, ricca di acque (non solo termali), di laghi e di montagne, sembra avere tutti i requisiti per ammaliare non solo i propri abitanti ma, soprattutto, i forestieri che corrono per le nostre strade.

Non so se qualcuno abbia mai considerato quanti turisti attraversano la Valsugana nel corso dell'anno.

Secondo un conto approssimato sono almeno 10 milioni i transiti delle autovetture sulla superstrada nel corso dell'anno, molti dei quali sono stranieri che non conoscono assolutamente la nostra realtà. Ma non illudiamoci, non è che gli italiani da questo punto di vista siano messi meglio, anzi. La gran parte dei turisti che frequentano le



nostre località di villeggiatura (la conca del Tesino in primo luogo) ma anche località termali e di cura come Levico e Roncegno, sono clienti affezionati che da decenni usano soggiornare in vacanza dalle nostre parti.

Per non parlare, sempre per ritornare al Tesino, del fenomeno delle seconde case, dove naturalmente i “turisti” sono persone che giocoforza trascorrono parte della loro villeggiatura nei nostri luoghi, in quanto sono proprietari delle abitazioni in cui risiedono.

Il vero turista è però un altro. E’ colui che sceglie spontaneamente di trascorrere un periodo di villeggiatura in un dato luogo in quanto vi trova degli elementi di interesse. E questo è di sicuro il vero nocciolo della questione.

Ma quali sono gli elementi, al giorno d’oggi, che possono interessare una clientela turistica sempre più smaliziata? Le risposte al riguardo possono essere

molteplici, a seconda delle mode imperanti. Vediamo di analizzarne qualcuna per trovare il bandolo della matassa del nostro discorso.

In una società sempre più meccanizzata e specializzata, la vita quotidiana genera una forma di alienazione della persona umana dalla natura. L’uomo sarà pertanto costretto a ricercare nuove forme di evasione che gli consentono di rigenerarsi per ritornare a svolgere i propri compiti quotidiani. Questo processo di ricarica si svolge però sotto diverse forme a seconda del livello culturale dei soggetti interessati.

Gli strenui visitatori delle mostre d’arte si ritrovano quasi sempre in luoghi pieni di storia e di fascino dove assieme ad un quadro del cinquecento possono gustare l’atmosfera di tempi passati, illudendosi per un momento di ricreare nell’immaginario collettivo un ambiente trascorso da secoli. Chi sale le scale di uno dei nostri tanti castelli sa di ritrovarsi in un luogo dove la magia



del tempo sembra essersi fermata. Questo ritorno al passato costituisce pertanto uno stimolo a ritrovare un ambiente che la storia ha cancellato, ma che ognuno può rivivere anche solo per un momento.

Diverso aspetto invece riguarda coloro che visitano le mostre d'arte moderna. Qui non è più il passato che ritorna ma, al contrario, è il futuro che si fa avanti, attraverso una ricerca spasmodica spesso sintetizzata in elaborazioni che meravigliano il visitatore.

Arte Sella, per ritornare a noi, è stata la geniale invenzione di una ricerca artistica che doveva forzatamente ritrovare il contatto con la natura per trovare la sua forma definitiva. Il successo di tale manifestazione è pertanto dovuto in primo luogo alla sua collocazione in una valle poco frequentata, priva fortunatamente di strutture ricettive ma ricca di elementi naturali di pregio e di materiali naturali che ben si prestano all'elaborazione artistica.

Certo l'arte moderna, per molti critici è poca cosa e c'è chi sostiene, non senza buone motivazioni, che l'espressione artistica stia vivendo uno dei momenti più difficili della propria storia.

Ciò non toglie che siano migliaia i visitatori di questo angolo di Valsugana caro a Degasperis, con un ritorno economico immediato che sta assumendo risvolti considerevoli.

È questo di sicuro un buon esempio che dovrebbe farci riflettere. Altro elemento della nostra offerta turistica, di certo non conosciuto a sufficienza e valorizzato, è dato dalle immense potenzialità sportive della nostra zona, offerte non solo dalla presenza del Lagorai (una delle più ampie zone incontaminate della catena alpina dove, sopra una certa quota, l'antropizzazione è tuttora rilevabile solo per la presenza delle malghe). Basti vedere il successo che sta

avendo il percorso ciclabile della valle, uno dei più battuti del Trentino, ma altri esempi non sono da meno.

Pensiamo ai ritiri calcistici; solo a Roncegno, per fare un esempio, nell'ultima stagione hanno soggiornato ben cinque formazioni di ogni livello agonistico, e altre sarebbero arrivate se ci fossero stati a disposizione ulteriori impianti attrezzati allo scopo.

Questo per dire che proprio nei settori, fra virgolette, più poveri, possono nascere delle occasioni di reddito legate ad fattori economici un tempo poco considerati.

Purtroppo questo è un settore dove anche quel poco che era stato costruito nei tempi passati è stato in parte abbandonato, e quando si abbandona una strada, come tutti sanno, tornare a riprenderla è sempre difficile.

Perciò non dobbiamo perderci d'animo. Quello che serve è una nuova programmazione di valle che sappia coniugare i vari fattori produttivi, fondendoli in un unico obiettivo: quello dello sviluppo sostenibile con le potenzialità locali.

Ma attenzione: la programmazione non è un'operazione di facciata; è un qualcosa di estremamente impegnativo che coinvolge tutte le forze operanti sul territorio. E' in primo luogo un'espressione del dialogo fra comunità, forze sociali ed economiche; è, in buona sintesi, quello che la legge sui patti territoriali chiama "tavolo della concertazione", cioè un incontro tra parte amministrativa e mondo economico, sociale e culturale.

Quello che invece non deve succedere, e che purtroppo spesso e volentieri bisogna annotare, è lo scontro tra campanili.

Prima di intraprendere come sindaco questa importante esperienza politica, avevo già potuto osservare come le statistiche economiche di quasi tutti i settori mostras-



sero un divario consistente con altre realtà della nostra regione. Da osservatore partecipante (per usare un termine sociologico) posso ora notare come ciò sia dovuto anche alla mancanza di coesione tra comuni e comunità.

Quando si è poveri, essere staccati non è un vantaggio è solo un'idiozia. Potrà forse giovare a qualcuno ma non di certo al bene comune e al nostro sviluppo sociale.

Ecco perciò, per ritornare al discorso iniziale, come fare sistema diventi un imperativo categorico; la sola strada che ci può consentire di superare le nostre difficoltà.

Ma occorre energia, lungimiranza e un pizzico di fortuna. I nuovi progetti che stanno nascendo nel tessuto di valle, per no-

stra fortuna anche per mano di qualche privato intraprendente, devono trovare un fertile terreno nelle pubbliche amministrazioni. Non è solo un affare di qualche comune, o di qualche sindaco più volenteroso, ma è l'associazionismo che si muove alla ricerca di nuovi risultati.

La storia della Valsugana nei secoli addietro ci porta a momenti di crisi e di sconforto ma anche a periodi di ricchezza e di floridità. E' da questi che dobbiamo partire per nutrire con nuova linfa il futuro del nostro domani.

# Turismo e sostenibilità

## Proposte ecocompatibili dell'APT Lagorai Valsugana orientale e Tesino

di Alessandro Chiesa\*

*Negli ultimi decenni sono in forte crescita tutte le forme di turismo che privilegiano il contatto con la natura, specie se preservata dall'intervento umano.*

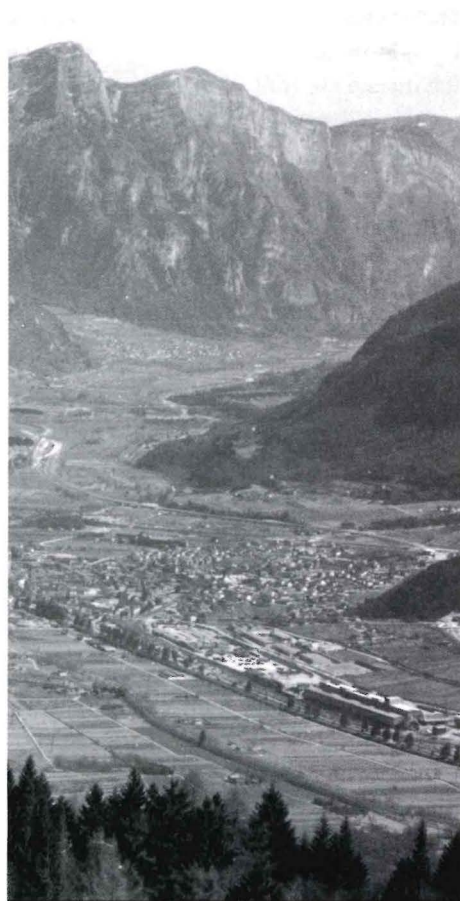
*A fronte della progressiva contrazione del mercato turistico internazionale connessa alla crisi mediorientale, parchi nazionali e naturali, riserve marine e quant'altro offra ambienti incontaminati, registrano un costante aumento di visitatori.*

La decisione delle Nazioni Unite di proclamare il 2002 Anno Internazionale delle Montagne ha sancito l'importanza del fenomeno, ma tutte le forme di turismo sostenibile e responsabile, sino a ieri riservate a ristretti gruppi fortemente motivati, stanno mettendo radici anche tra un più vasto pubblico, stanco di vacanze anonime e consumistiche.

Nell'ambito del turismo sostenibile prende sempre più piede il concetto di "ecoturismo", cioè un turismo responsabile in aree di particolare interesse naturalistico, relativamente intatte, con il principale scopo di studiare e osservare questi luoghi, e di accostarsi rispettosamente alle comunità e alle culture che vi abitano, migliorando se possibile le loro condizioni.

A differenza del passato, quando la protezione dei luoghi comportava spesso la loro chiusura e la limitazione delle attività economiche, nella prospettiva dell'ecoturismo il visitatore – naturalmente in piccoli gruppi – partecipa attivamente ai processi di tutela e valorizzazione dei luoghi.

L'"ecoturismo" costituisce una valida





opportunità di sviluppo per i paesi più poveri che, spesso, possiedono ampie aree di interesse naturalistico, destinate altrimenti ad essere trasformate in concessioni minerarie e coltivazioni estensive, oppure disboscate per ricavarne legname. Anche per le zone dei paesi industrializzati il cosiddetto "ecoturismo" rappresenta un'irrinunciabile alternativa alle pratiche tradizionali di sfruttamento del territorio, caratterizzate da profitti a breve termine a scapito della conservazione del patrimonio naturalistico e territoriale.

Con queste premesse, da tre anni a questa parte, l'A.P.T. Lagorai – Valsugana Orientale e Tesino -, la più piccola per età e dimensioni delle aziende di promozione turistica del Trentino, si è fortemente impegnata in una promozione intesa a valorizzare il proprio ambito di competenza e a renderlo turisticamente fruibile in un'ottica strettamente eco-compatibile ed eco-sostenibile.

Fra le varie strategie adottate dall'A.P.T. Lagorai, una delle prime forme di turismo eco-compatibile è corrisposta alla istituzione di un servizio mobilità vacanze, estivo ed invernale, che ha messo in collegamento il fondovalle con alcuni punti di interesse turistico, tra cui il Passo Brocon e le valli Malene, Sella e Campelle, favorendo lo spostamento di turisti (e residenti) mediante mezzo pubblico, con la possibilità di prezzi convenzionati presso gli agritur ed i ristoranti locali.

Ma il vero cavallo di battaglia dell'azienda, che ha saputo attirare l'attenzione dei media e degli operatori del settore riscuotendone l'ampio apprezzamento, consiste nel progetto "Lagorai: natura in libertà", sul quale l'A.P.T. ha rinforzato il proprio impegno organizzativo e finanziario a partire dall'inverno 1998/1999.

Il progetto "Lagorai: natura in libertà", con tre edizioni invernali e con la quarta

edizione estiva appena conclusa, costituisce oggi una formula tanto vincente quanto originale per la promozione di una zona che offre un prodotto turistico incentrato su un patrimonio naturalistico e culturale dalle enormi potenzialità, al di fuori dei circuiti turistici di massa.

Il programma, il cui obiettivo consiste nella valorizzazione e promozione del settore sudorientale della catena montuosa del Lagorai in un'ottica sostenibile, si traduce nella realizzazione di una "Malga-Ronda", vale a dire di un circuito trekking eco-compatibile estivo ed invernale, che fa perno su una struttura base - "Centro di Natura e Trekking" di Malga Valarica - e dispone di una serie di malghe ristrutturata, quali punti di appoggio; e nella formazione di una rete di operatori appartenenti al settore ricettivo e al mondo degli appassionati e/o addetti alla montagna (guide alpine, operatori ambientali, guardie forestali e associazioni culturali) che sono in grado di rendere fruibile il territorio, mediante la creazione di un prodotto turistico originale e qualitativamente garantito.

Il progetto è principalmente rivolto a nicchie di mercato, dove per "nicchie" non si intendono numeri contenuti di utenti, quanto piuttosto settori della domanda, anche ampi, molto motivati in senso eco-compatibile. L'uso di strutture ricettive alternative quali baite, bivacchi, malghe e tende tecniche per campi e/o trekking di più giorni, associati a varie attività sportive (arrampicata, fuori pista con racchette da neve, speleologia, orientamento, mountain-bike, etc.) rappresenta una proposta inedita ed appetibile che incontra le esigenze di segmenti diversificati: turismo scolastico, famiglie, gruppi dopolavoro, associazioni giovanili e sportive, ma anche individuali.

Il connubio tra sport e cultura caratterizza le attività proposte e le rende al



contempo originali e ricche di contenuti didattici, perfettamente in linea con un approccio ecologico all'ambiente naturale; il programma comprende escursioni giornaliere con l'accompagnamento di guide alpine, esperti in botanica, storia, archeologia, antropologia; trekking di più giorni in totale autosufficienza; mini-corsi di fotografia e di cucina biologica; un campo d'avventura ed un laboratorio artistico all'aperto per bambini; e una serie di incontri con esponenti della cultura e dello sport di levatura nazionale.

Lo svolgimento del programma prevede inoltre l'utilizzo di prodotti alimentari di derivazione biologica e del mercato equo-solidale, quale scelta naturale per uno stile di vita e di pensiero che si basa sul rispetto dell'uomo, dell'ambiente e dei popoli del mondo, nonché l'utilizzo di mezzi di trasporto pubblici per il trasferimento dei partecipanti ai punti di partenza delle escursioni.

Il progetto coinvolge un consistente numero di realtà istituzionali (Amministrazioni Comunali, l'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente, il Museo Tridentino di Scienze Naturali), operatori turistici (guide alpine, operatori ambientali e guide escursionistiche) ed associazioni operanti sul territorio (sezioni C.A.I. S.A.T. e associazioni culturali locali), con il supporto di aziende-sponsor specializzate nel settore dell'outdoor.

Per la sua filosofia di recupero di un corretto rapporto uomo-territorio, "Lagorai: natura in libertà" ha ottenuto il prestigioso riconoscimento da parte dell'organizzazione per l'Anno Internazionale delle Montagne. Proprio in riferimento all'Anno Internazionale delle Montagne, il Lagorai, cosiddetta "montagna ricca", ha voluto essere vicina al Nepal, "montagna povera", sostenendo attivamente il progetto dell'alpinista-ambientalista Fausto De Stefani



“Una scuola in Nepal”. Tutti coloro che hanno partecipato al programma “Lagorai: natura in libertà” hanno contribuito al progetto “Una scuola in Nepal” attraverso la loro quota di partecipazione. La conoscenza e la solidarietà con le popolazioni autoctone tibetane arricchiscono così il Lagorai di quei valori che anche queste montagne un tempo possedevano, e che sono stati poi corrosi dalla civiltà della velocità e del consumismo.

Il programma estivo 2002 di “Lagorai: natura in libertà”, complessivamente una trentina di giornate di attività, ha avuto un ottimo riscontro sia in termini di partecipazione (un migliaio di persone coinvolte in iniziative a numero chiuso), che di eco sui media. La presenza nelle malghe del Lagorai di poeti come Emilio Rentocchini e Patrizia Cavalli, gli incontri a Castel Ivano con Fausto De Stefani, Ida Travi, Mario Rigoni Stern, Manolo e Giovanni Raboni, il corso di fotografia con Flavio Faganello hanno ottenuto l’attenzione di svariati giornalisti, con una rassegna stampa che annovera numerose pagine della cultura, servizi radiofonici e televisivi sulle testate regionali del Triveneto ed un’intera trasmissione di Radio2.

La grossa scommessa dell’attuale Amministrazione A.P.T. consiste ora nel consolidare i risultati che sta raccogliendo a piene mani dopo tre anni di lavoro intenso, creando, passo dopo passo, una rete di sinergie sul territorio che possano diventare parte integrante di un prodotto turistico nuovo, pienamente rispettoso dell’ambiente, che fa della cultura e della tradizione i propri ingredienti.

Lo spirito della nostra Azienda di Promozione Turistica è di portare questo prototipo di sviluppo alla maturità facendo in modo di fargli raggiungere un’autonomia tale da farlo camminare principalmente con

le sole gambe dei privati; in questo modo centrando il proprio obiettivo. Obiettivo che corrisponde ad un concreto sviluppo del Tesino e della Valsugana Orientale. Territori che non hanno necessità di strategie turistiche importate, basate magari su stereotipi consolidati altrove che però poco hanno da condividere con il nostro ricco quanto variegato patrimonio. Patrimonio che necessita solamente di un attento quanto puntuale recupero conservativo atto a metterne in risalto, consolidandole economicamente, le potenzialità esistenti.

---

*\* Alessandro Chiesa è Presidente dell’Azienda di Promozione Turistica Lagorai Valsugana orientale e Tesino.*





# Patti in corso

## Notizie dal Tesino-Vanoi

A cura di Tesino S.p.A.

Il patto territoriale del Tesino e del Vanoi ha iniziato il suo percorso in data 05.04.2001, è stato attivato dalla Giunta Provinciale con delibera del 26.05.2001. La Giunta Provinciale ha poi sottoscritto il protocollo d'intesa e dei criteri di selezione, nonché dei bandi normativi per i vari progetti d'investimento, in data 20.07.2001. I bandi per la presentazione dei progetti per le iniziative private sono stati aperti in data 28.08.2001 e avranno la loro prima scadenza il 31.10.2002.

Nell'arco di questo periodo si sono tenuti diversi incontri con i cittadini, organizzati dal soggetto responsabile Leonardo Ceccato, sindaco del comune di Cinte Tesino, dove sono state spiegate le finalità e le opportunità che il patto territoriale del Tesino e del Vanoi offre ai soggetti interessati, invitando chi aveva interessi specifici e necessitava di informazioni più dettagliate ad utilizzare le strutture interessate all'informazione sul territorio (Progetto Speciale Patti Territoriali e Tesino spa).

Sono state presentate all'approvazione del soggetto responsabile e del comitato ristretto di valutazione del patto:

- n. 105 domande pari ad Euro 10.060.025,20;
- n. 69 manifestazioni d'interesse che sono poi state assoggettate a varianti puntuali dei PRG comunali per un im-

porto di Euro 109.048.875,42;

- n. 53 manifestazione d'interesse non interessate alle varianti pari ad Euro 12.951.617,80.

Si ritiene che il patto alla data odierna abbia riscontrato senz'altro un notevole successo, che ha permesso di raccogliere domande e manifestazioni d'interesse al di sopra di ogni più ottimistica previsione.

Il soggetto responsabile ed il tavolo della concertazione in quest'ultimo periodo, unitamente ai comuni interessati al patto (Bieno, Canal San Bovo, Castello Tesino, Cinte Tesino e Pieve Tesino), hanno lavorato per la definizione e l'approvazione delle varianti puntuali ai PRG comunali che dovrebbero permettere la trasformazione da manifestazione d'interesse a domande dei 109.048.875,42 di Euro per la maggior parte effettuate nel campo dello sviluppo turistico. Alla data attuale tre dei cinque comuni (Bieno, Canal San Bovo e Cinte Tesino) hanno già approvato la seconda adozione del piano, mentre a breve si apprestano a farla i comuni di Castello Tesino e Pieve Tesino. Per questi investitori privati verrà effettuata una proroga ad hoc per permettere di trasformare le manifestazioni d'interesse in domande.

Un altro dei settori che ha particolarmente impegnato le strutture del patto è quello delle opere sovracomunali. La pro-



**PATTO TERRITORIALE  
DEL TESINO E DEL VANOI**

**SUDDIVISIONE PER COMUNE  
DELLE DOMANDE  
E MANIFESTAZIONI D'INTERESSE**

**DOMANDE**

Bieno	n. 12	Lire	924.392.000	Euro	477.408,63
Canal San Bovo	n. 27	Lire	4.005.580.000	Euro	2.068.709,43
Castello Tesino	n. 34	Lire	7.490.659.000	Euro	3.868.602,52
Cinte Tesino	n. 5	Lire	999.286.000	Euro	516.088,15
Pieve Tesino	n. 26	Lire	5.930.052.000	Euro	3.062.616,27
Intercomunali	n. 1	Lire	128.956.000	Euro	66.600,22

**MANIFESTAZIONI D'INTERESSE  
SOGGETTE A VARIANTI**

Bieno	n. 2	Lire	1.550.000.000	Euro	800.508,19
Canal San Bovo	n. 12	Lire	6.324.000.000	Euro	3.266.073,43
Castello Tesino	n. 29	Lire	63.533.863.000	Euro	32.812.501,87
Cinte Tesino	n. 4	Lire	644.000.000	Euro	332.598,24
Pieve Tesino	n. 21	Lire	13.096.203.000	Euro	6.763.624,39
Intercomunali	n. 1	Lire	126.000.000.000	Euro	65.073.569,29

**MANIFESTAZIONI D'INTERESSE  
NON SOGGETTE A VARIANTI**

Bieno	n. 3	Lire	250.000.000	Euro	129.114,22
Canal San Bovo	n. 16	Lire	10.980.637.000	Euro	5.671.025,74
Castello Tesino	n. 16	Lire	4.076.127.000	Euro	1.415.673,95
Cinte Tesino	n. 7	Lire	7.495.341.000	Euro	3.871.020,57
Pieve Tesino	n. 11	Lire	2.275.724.000	Euro	855.110,08



gettazione di massima fatta dai comuni a fronte delle opere pattizie ha evidenziato un incremento dei valori rispetto a quanto approvato dal protocollo d'intesa del 20.07.2001. La cosa era prevedibile visto il rilevante interesse che il patto territoriale ha avuto nella zona con il consistente numero di domande presentate. Sarà pertanto opportuno ridefinire e concordare gli importi definitivi delle opere sovracomunali che in questo momento sono all'esame della società di consulenza e delle strutture provinciali di competenza.

Fra i progetti privati di particolare interesse, soggetti alle varianti puntuali dei PRG comunali, ve n'è uno presentato nei giorni scorsi presso il cinema-teatro di Castello Tesino e che riguarda il settore turistico-

alberghiero e del recupero delle strutture rurali esistenti. Il progetto denominato "Baite del Lagorai" è suddiviso in due tronconi: uno concerne il recupero della capacità ricettivo-alberghiera per circa 1.000-1.100 posti letto e troverà collocazione nei comuni di Cinte Tesino, Pieve Tesino, Castello Tesino e Canal San Bovo, il secondo il recupero di una parte delle numerose baite che vi sono nel territorio montano della zona del patto con conseguente ristrutturazione e commercializzazione.

Siamo convinti che, se tutto quanto avviato con il patto territoriale del Tesino e del Vanoi verrà portato a termine, questa zona potrà diventare veramente una delle più interessanti dal punto di vista turistico del Trentino.

*Castello Tesino: incontro pubblico per la presentazione dei vari progetti inseriti nel patto e dell'indagine della Federazione Trentina delle cooperative (20/9/2002). Foto Ufficio stampa PAT.*



## Scheda 3

*Un primo via libera dalla Provincia per il Patto  
Territoriale della Valsugana orientale.  
Il testo della deliberazione della Giunta provinciale  
n. 2359 del 4 ottobre 2002.*

Il Relatore comunica:

La procedura di formazione del patto territoriale, come disciplinata dal punto 3 della deliberazione della Giunta provinciale n. 2235 del 20 settembre 2002, prevede che i soggetti promotori dell'iniziativa elaborino una prima proposta che individua i soggetti proponenti, i punti di forza e debolezza dell'area e gli obiettivi che si intendono perseguire.

Da parte del Comprensorio Bassa Valsugana e Tesino e dei diciassette comuni della Valsugana orientale è pervenuta una proposta di patto territoriale per lo sviluppo dell'area. La Giunta provinciale, avvalendosi della struttura provinciale competente in materia di coordinamento dei patti territoriali, ha compiuto una prima verifica di coerenza di massima del contenuto della proposta con la programmazione provinciale.

Al fine di raccogliere eventuali suggerimenti nonché elementi utili per la valutazione di coerenza, il documento è stato trasmesso ai Dipartimenti e ai Progetti Speciali. In generale, trattandosi di una prima proposta di massima d'intervento ad opera dei soli soggetti pubblici promotori dell'iniziativa, non sono emerse particolari osservazioni ma alcuni suggerimenti di carattere integrativo di cui il patto potrà tener conto nel prosieguo dell'attività di concertazione dello sviluppo.

Ciò premesso,

LAGIUNTA PROVINCIALE

- udita la relazione;
- visti gli articoli 5 e 12 ter della legge provinciale 8 luglio 1996, n. 4;
- vista la propria deliberazione n. 2235 del 20 settembre 2002;
- visti gli atti citati in premessa;
- a voti unanimi, legalmente espressi

d e l i b e r a

di dare atto che da una prima verifica di coerenza di massima della proposta di patto della Valsugana orientale con la programmazione provinciale non sono emersi particolari rilievi negativi per l'avvio della procedura pattizia.

# Leader+

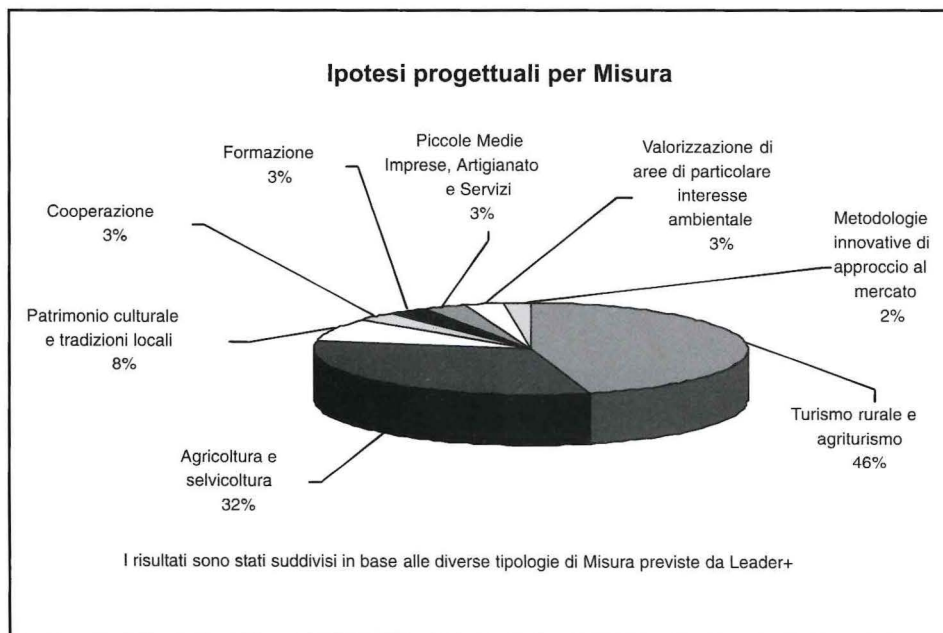
## Un progetto a sostegno del territorio

di Francesco Bari

*Nell'estate e nel primo autunno del 2001 è stata realizzata la fase di animazione tesa ad informare la popolazione residente sul progetto LEADER+ da parte del Consorzio BIM Brenta, delegato allo scopo dagli stessi Comprensori C3 e C4 sulla base dell'esperienza maturata con le iniziative LEADER I e LEADER II.*

Come riportato sul precedente numero di questa rivista, la fase informativa si è sviluppata attraverso incontri con la popolazione, con gli amministratori e le realtà imprenditoriali; l'attivazione di sportelli informativi (Baselga di Pinè, Pergine

Valsugana, Vigolo Vattaro, Lavarone, Borgo Valsugana e Castello Tesino); la pubblicazione di articoli sulla stampa; la produzione di materiale informativo. Questo momento iniziale di LEADER+, volto a sensibilizzare e a raccogliere le ipotesi e le





idee progettuali provenienti dal territorio, ha mostrato una netta prevalenza di progetti riferito all'ambito del Turismo rurale e agriturismo (46%) ed a quello dell'Agricoltura e selvicoltura (32%).

Il passo successivo è stato quello di costituire un apposito gruppo di lavoro chiamato a definire il Piano di Sviluppo Locale (di seguito verrà riportato in sigla PSL), lo strumento programmatico per la definizione delle principali linee guida nella gestione delle risorse finanziarie rese disponibili da LEADER+.

Dodici soggetti, suddivisi tra i rappresentanti delle amministrazioni pubbliche locali e delle categorie economico-sociali (agricoltura, artigianato, credito cooperativo, promozione turistica, turismo e commercio, pari opportunità), hanno contribuito alla stesura del PSL, evidenziando il tema catalizzatore di LEADER+, attorno al quale far convergere le energie e le risorse locali, quello cioè di *favorire un'azione di valorizzazione dei prodotti, dei servizi e delle risorse, con particolare riferimento a quelle umane, presenti all'interno del territorio della Valsugana, attraverso un'azione sinergica fra operatori del settore pubblico e di quello privato per facilitare una maggiore coesione sociale, l'accesso e la sostenibilità sul mercato delle strutture produttive locali.*

In altri termini, LEADER+ intende dare voce alle istanze degli operatori pubblici e privati presenti sul territorio nel modo seguente:

1. valorizzando sempre di più il territorio e le sue peculiarità, sia a livello di singola comunità che, soprattutto, in sinergia con le aree limitrofe;
2. riducendo il divario socio-economico presente nelle zone più marginali del territorio;
3. definendo le azioni necessarie per qua-

lificare le risorse umane come elemento centrale attorno al quale far decollare lo sviluppo locale;

4. realizzando progetti innovativi, economicamente sostenibili e finalizzati a qualificare, differenziare ed integrare i prodotti e i servizi tipici dell'area;
5. coinvolgendo tutto il territorio LEADER+ con interventi sovramunicipali e collettivi che permettano di recuperare l'identità e il comune senso di appartenenza delle popolazioni locali alla Valsugana, intesa come entità omogenea, con una propria storia ed una propria cultura, ma anche con diverse specificità da esaltare.

Il Gruppo di Lavoro ha anche proposto (ipotesi successivamente condivisa ed approvata) la ridefinizione dell'area di interesse di LEADER+, includendo, oltre a tutto il territorio definito dai Comprensori del C3 e del C4, anche gli 8 comuni del Comprensorio C2 di Primiero (Canal San Bovo, Fiera di Primiero, Imer, Mezzano, Tonadico, Transacqua, Sagron Mis e Siror) e 4 comuni del C10 (Folgaria, Terragnolo, Trambileno e Vallarsa). In tal modo il territorio che verrà abbracciato da LEADER+ si estende su una superficie complessiva di 1.626,625 kmq (pari al 26% dell'intera superficie provinciale), coinvolgerà potenzialmente 86.946 abitanti (corrispondenti al 19% dei residenti in Trentino) e comprenderà 53 comuni con una densità media pari a 53,45 abitanti per kmq. Si tratta dell'allargamento del territorio inizialmente previsto (solo i Comprensori C3 e C4) ad alcune zone limitrofe, molte delle quali sono considerate marginali, allo scopo di dare continuità territoriale ad alcune aree limitrofe precedentemente interessate anche da due precedenti LEADER (Lagorai sud e Pasubio-Vigolana).

Le spese che verranno sostenute a favore di questi aree non potranno comun-



que superare il 10% dei finanziamenti previsti complessivamente da LEADER+.

Il PSL è stato presentato nel mese di giugno ed approvato dalla Provincia in luglio.

Nel mese di settembre sono stati individuati i componenti definitivi del Gruppo di Azione Locale (in sigla GAL), il soggetto responsabile dell'attuazione del PSL e delle azioni e degli interventi da esso previsti. Esso viene ad essere composto da 14 soggetti, nello specifico:

- Sette soggetti in rappresentanza del settore pubblico:
  - 5 rappresentanti delle Amministrazioni Pubbliche del C2), C3) e C4) incluse in LEADER+ (Calceranica al

Lago, Canal San Bovo, Cinte Tesino, Strigno e Vigolo Vattaro), al tempo stesso membri del Consorzio BIM del Brenta

- 1 rappresentante del Consorzio BIM dell'Adige;
  - 1 rappresentante della Commissione Provinciale Pari Opportunità.
- 
- Sette soggetti in rappresentanza delle categorie private:
    - 1 rappresentante del settore agricolo;
    - 1 rappresentante del settore turistico-commerciale;
    - 1 rappresentante della promozione turistica (APT e Pro Loco);

### **IL COMPRESORIO LAVORA CON IL CARREFOUR EUROPEO DELLE ALPI**

Il Comprensorio C3 "Bassa Valsugana e Tesino" sta sottoscrivendo una convenzione con il "Carrefour europeo delle Alpi", il centro di informazione e animazione rurale della Commissione europea ospitato dall'Istituto agrario di San Michele all'Adige per la fornitura di servizi legati alle tematiche europee e allo sviluppo del territorio. In concreto verrà aperta presso la sede di piazza Ceschi un'"antenna" del Carrefour europeo, con l'obiettivo di divulgare sul territorio comprensoriale l'informazione comunitaria, ponendo attenzione per lo più alle tematiche legate all'ambiente e allo sviluppo rurale, in considerazione anche del fatto che il comprensorio C3, assieme all'Alta Valsugana è l'area in cui troverà attuazione l'iniziativa comunitaria Leader+.

La rete europea dei Carrefour rurali è stata infatti indicata dalla Commissione europea come supporto alla realizzazione dei progetti LEADER, in particolare per quanto riguarda le azioni di cooperazione con altre realtà italiane e straniere; da questo punto di vista il lavoro in rete dei Carrefour europei consente lo scambio di informazioni e di esperienze che possono portare all'attivazione di progetti comuni a più aree rurali europee. Un altro dei temi su cui si baserà il rapporto tra Comprensorio C3 e Carrefour europeo delle Alpi sarà quello della gestione dei rifiuti.



- 1 rappresentante del settore artigianale;
- 1 rappresentante del credito cooperativo;
- 1 rappresentante del settore fieristico;
- 1 rappresentante dell'associazionismo locale.

Una rappresentanza così estesa del GAL costituisce un elemento innovativo rispetto alle precedenti esperienze LEADER in Trentino: sicuramente potrebbe risultarne un appesantimento delle procedure burocratiche ma, se utilizzato oculatamente e nell'ottica di cooperare e fare sistema, garantisce una maggiore rappresentatività dei più importanti settori economico-sociali del territorio.

Vogliamo ricordare che il GAL costituisce il soggetto giuridicamente responsabile della corretta gestione delle risorse finanziarie disponibili, azione che esercita sotto il controllo di alcuni organismi delegati dalla Provincia. A questo proposito giova sottolineare come l'iniziativa comunitaria LEADER+ si avvalga di un contributo pubblico messo a disposizione dall'Unione Europea, dallo Stato Italiano e dalla Provincia Autonoma di Trento per un totale di 7.300.000 euro, pari a 14 miliardi di vecchie lire. Tale contributo dovrebbe attivare investimenti complessivi a favore degli operatori pubblici e privati locali per circa 12,5 milioni di euro.

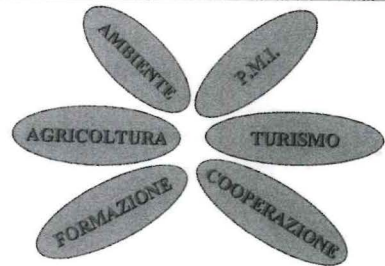
L'insediamento del GAL darà avvio alla gestione del progetto e quest'ultimo provvederà a dotarsi di una struttura tecnico-operativa dotata di una sede autonoma.

Tra le iniziative che verranno prese al fine di informare e di supportare la pubblicazione dei bandi di concorso verranno proposti degli incontri con la popolazione e le categorie economiche, la stampa e la distri-



**Iniziativa Comunitaria Leader +  
2000 - 2006**

## **Piano di Sviluppo Locale**



BORGIO VALSUGANA (TN) - GIUGNO 2002

buzione di un bollettino, la predisposizione di un sito internet.

La struttura tecnico-operativa fornirà assistenza per l'elaborazione e la presentazione dei progetti. È fondamentale sottolineare come siano già in fase di preparazione i bandi di concorso relativi a tutte le misure previste dal PSL, in modo da procedere alla loro pubblicazione nel più breve tempo possibile (mese di novembre p.v.) e quindi alla raccolta delle prime richieste di finanziamento.

# Insieme si può I consorzi e le collaborazioni intercomunali

Inchiesta dell'Associazione per lo sviluppo della Valsugana  
a cura di Carlo Galvan\*

*Stiamo con ogni probabilità assistendo a un nuovo sistema di governance territoriale nella gestione dei servizi comunali in genere; essi vengono resi disponibili nelle varie forme in cui si sviluppano a favore della collettività e determinano un crescente ricorso alle risorse finanziarie dei comuni, che devono sempre più inventare alchimie ed economie contabili per far fronte a questi insostituibili impegni.*

Non è pensabile, allo stato attuale, proporre la riduzione in termini di qualità e quantità di qualche servizio al solo scopo di far quadrare i conti: a questo punto viene a dare una mano un collaudato modello di gestione che altro non si chiama che cooperazione, traducibile per gli addetti ai lavori in collaborazione intercomunale o consorzio intercomunale. Tale sistema non costituisce per la maggior parte certo una novità, ma la si può considerare innovazione strategica nel momento in cui, fatti i conti, risulta conveniente approfittare del vicino di casa per spartire assieme a lui alcuni costi fissi e realizzare così economie di scala e migliore qualità, tenendo ben presente che anche la Provincia concorda sul sistema della sinergia finanziando significativamente queste aggregazioni.

Nella nostra provincia, negli ultimi anni, si insiste nell'introduzione di alcuni concetti innovativi come il principio di sussidiarietà, la politica di esternalizzazione e di privatizzazione, la necessità di gestione congiunta delle grandi reti (idriche, energetiche, infrastrutturali ecc.) dovuti al-

l'esigenza economica e funzionale di decentramento verso le autonomie locali, con conseguente attribuzione di una serie di competenze ai comuni, competenze che possono essere svolte singolarmente o in forma associata.

Del resto la crescente difficoltà a far quadrare i bilanci degli enti locali, concetto espresso nell'ordinamento dei Comuni (art. 62) "Il bilancio di previsione osserva i principi...del pareggio economico e finanziario", stimola gli stessi comuni a ricercare fra loro forme di collaborazione che, una volta a regime, consentano una riduzione di costi e sufficienti risparmi atti a garantire l'erogazione di taluni servizi singolarmente insostenibili.

La Giunta Provinciale con il disegno di legge n. 67 del 25 febbraio 2000, nell'intento di stimolare la creazione di società sovracomunali per la gestione di alcuni servizi pubblici ha già individuato le materie che dovrebbero essere attribuite ai comuni e le forme associate attraverso cui questi dovranno gestire queste competenze quando non risulti economica una gestione da

parte del singolo comune. La stessa ha recentemente approvato una delibera che contribuisce in maniera significativa a delineare un modello di sviluppo per le amministrazioni comunali improntato sulla evoluzione del sistema di incentivazione delle forme associate dei servizi comunali. E' questa una prima risposta all'esigenza di garantire l'eccellenza delle prestazioni su tutto il territorio in considerazione della dimensione delle nostre amministrazioni comunali.

In particolare l'incentivo economico (finanziamento) viene commisurato budgetariamente in base a vari parametri quali-quantitativi degli aggregati proposti (oltre l'attribuzione iniziale, il progetto sarà seguito per ulteriori 4 anni)

In particolare le gestioni associate previste sono:

- **servizio tecnico** (edilizia pubblica, edilizia privata, pianificazione urbanistica, tutela del paesaggio)
- **servizio finanziario** (servizio tributi, altre entrate, servizio ragioneria)
- **servizio cultura** (biblioteche, eco musei)
- **polizia locale**

Sarà inoltre garantita un'azione di consulenza in tema di riorganizzazione e razionalizzazione dei servizi.

È doveroso menzionare che, già nel 1996, il comune di Borgo aveva provveduto ad una analisi organizzativa ed economica con i comuni del C3 per la costituzione di una azienda sovracomunale.

Dai risultati dell'indagine era emerso un interesse molto contenuto sulle varie proposte avanzate (ipotesi per una gestione intercomunale di servizi: acquedotto, fognatura, manutenzione verde pubblico, smaltimento rifiuti, pulizia strade, segnaletica stradale, gestione edifici pubblici, gestione del legname), mentre risultava più

interessante per la raccolta e la vendita del legname e per i servizi di acquedotto e fognatura.

Emergeva comunque da questo studio una tendenza ed un interesse rivolti proprio a quei servizi che altrimenti risultavano, se gestiti direttamente, insostenibili per la maggior parte delle amministrazioni comunali, mentre affiorava una certa perplessità per quelle iniziative di aggregazione rivolte a temi ancora parzialmente recepiti, ma altrettanto importanti come il turismo, la gestione del verde pubblico, la gestione degli edifici pubblici, la segnaletica e la pulizia delle strade).

Stimolata da questo insieme di progetti e richieste l'Associazione per lo sviluppo della Valsugana ha pensato bene riprendere questo tema attraverso una semplice indagine, promossa nel mese di maggio u.s. a livello di tutti i Comuni del comprensorio, al solo scopo di conoscerne gli indirizzi sull'argomento e stimolare un rinnovato interesse per questa importante parte della spesa pubblica, anche in considerazione degli orientamenti deliberativi recentemente approvati dalla Giunta provinciale.

Nell'indagine si è cercato di verificare:

- Lo stato attuale delle collaborazioni intercomunali esistenti
- La pianificazione a breve scadenza
- Il grado di attenzione delle varie municipalità sull'argomento

Il questionario è stato inviato a tutti i 21 comuni del comprensorio C3 e le risposte, che sono state ritornate in tempi eccezionalmente brevi, sono risultate **17 (81%)**, confermando subito un elevato interesse dimostrato sull'argomento dalle varie municipalità.

I servizi individuati per la presente indagine sono i seguenti:

- **custodia forestale**
- **acquedotto**





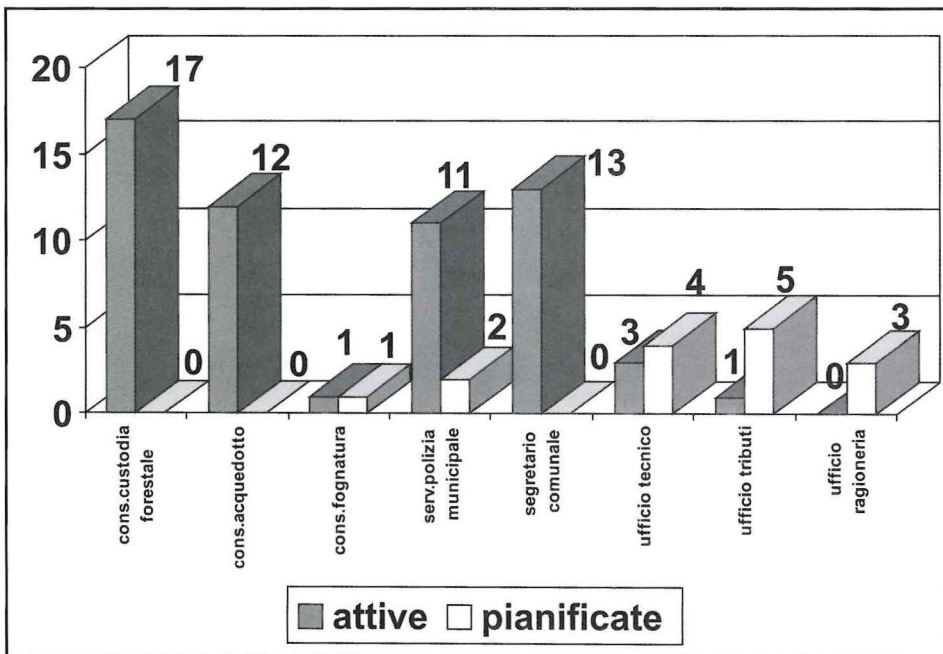
- **fognatura**
- **polizia municipale**
- **segretario comunale**
- **servizio tecnico**
- **ufficio tributi**
- **ufficio ragioneria**

È chiaramente visibile come si siano consolidate le forme di collaborazione tradizionali (custodia forestale, acquedotto, polizia municipale, segretario comunale) con tendenza ad un lieve incremento sui dati parziali, mentre molto marcato è l'interesse e la pianificazione per quei servizi finora rimasti quasi esclusi da forme di collaborazione (ufficio tecnico, ufficio tributi, ufficio ragioneria).

Nel commentare i singoli dati risulta evidente l'interesse, ormai consolidato, per quelle collaborazioni sovracomunali che, singolarmente insostenibili da parte soprattutto dei comuni di piccole dimensioni, garantiscono anche una consistente contribuzione pluriennale da parte della Provincia: tali sono il *consorzio di custodia*

*forestale*, al quale sono interessati ben 17 comuni, il *consorzio per l'acquedotto* con 12 comuni, mentre per il *servizio di fognatura* vi è un solo consorzio tra due comuni, il *servizio di polizia municipale*, che raccoglie allo stato attuale ben 11 comuni, mentre altri 2 hanno manifestato la loro intenzione di farvi parte: a questo proposito vale la pena rammentare che la proposta legislativa "Grisenti" (in corso di attuazione) riveste particolare importanza perché indirizzata specificamente alla "*Sicurezza del territorio*" intesa come un sistema integrato di gestioni associate che permettono di svolgere un servizio di polizia locale idoneo, sempre più frequentemente richiesto dalla cittadinanza e favorito anche da un consistente impegno finanziario da parte della Provincia per la copertura totale dei costi.

Il *segretario comunale consorziato* è presente in ben 13 comuni, mentre il *servizio tecnico* è per 3 comuni con altri 4 interessati a farvi parte. Per l'*ufficio tributi* una sola





collaborazione, ma altri 5 sono attratti dalla medesima opportunità. Un consorzio per il *servizio di ragioneria* non è allo stato attuale presente, ma ben 3 comuni ne sono interessati.

Oltre i dati statistici appena commentati, che dimostrano senz'altro un interesse diffuso alle forme di collaborazione esaminate, va senz'altro evidenziata la positiva tendenza a breve di incrementarne il numero: ben 17 comuni hanno espresso la necessità di programmare altre forme di collaborazione.

Il questionario ha dato anche l'opportunità ai comuni interessati di segnalare nuove proposte di collaborazione in diversi ambiti, che per giusta opportunità di seguito elenchiamo:

- servizio di biblioteca
- asilo nido
- consorzio turistico
- rete di comuni "Alleanza nelle Alpi"
- servizio cimiteriale.

Sono state inoltre segnalate ulteriori forme di cooperazione indirizzate particolarmente ad iniziative e/o lavori di comune interesse realizzati o in via di realizzazione tra i vari Comuni:

- sistemazione e messa in sicurezza di strade
- campo sportivo e sala polivalente
- piazzale deposito legname
- consorzio centralina elettrica
- ponte su torrente Moggio
- ponte su torrente Fumola.

A conclusione di questo breve lavoro possiamo trarre delle conclusioni, che, anche se di indirizzo generale, speriamo possano ritornare utili alle comunità locali per consentire scelte oculate e convenienti in ordine alla gestione dei servizi sovracomunali.

In parte responsabile dello storico ritardo del nostro comprensorio rispetto agli altri ambiti provinciali riteniamo sia il limitato

senso di cooperazione da sempre espresso fra i vari Enti locali e territoriali e quindi l'incapacità di collaborare con giusto opportunismo per un comune obiettivo, con preferenza a forme perniciose di localismo utili a politiche di contrapposizione. Pensiamo sia necessario un radicale cambio di mentalità e crediamo che, il lavoro svolto, abbia evidenziato che qualcosa sta in tal senso velocemente cambiando: infatti la crescente tendenza al desiderio di collaborazione con gli altri comuni esprime un concetto innovativo e di forte aspettativa che, speriamo, possa dare quanto prima frutti significativi.

I rapidi cambiamenti causati dalla globalizzazione del resto ci obbligano a correre sempre più in direzione di forme consociate di collaborazione per far fronte più compatti e solidi alle prove che il futuro ci vorrà riservare.

La recente istituzionalizzazione dei Patti Territoriali sarà un esperimento significativo nel quale tutte le comunità locali, attraverso i propri organismi pubblici e privati, saranno chiamate a dimostrare la reale volontà di fondare questi Accordi per contribuire al bene comune della nostra valle.

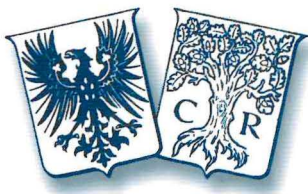
Sappiamo che la strada per l'eccellenza nei servizi in genere non si può improvvisare, ma i primi passi li stiamo facendo ora, convinti che non è necessario attendere il verdetto delle generazioni future se bene abbiamo operato, ma è sufficiente lasciar trascorrere qualche anno ed avremo la conferma che questa era la strada giusta.

---

\* Carlo Galvan, socio dell'Associazione per lo Sviluppo della Valsugana, è vicesindaco di Borgo.



*con il sostegno della*



*Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto*